ANNO XXXII — Venerdì, 12 Dicembre 1879 — N. 339

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
America Meridionale	» 20 —	» 38 —	» 72 —
Cina, Giappone, Chilì e Australia	» 24 —	» 46 —	» 88 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Ciascun foglio centesimi 10 così per Roma come per le provincie.
Un foglio arretrato centesimi 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

a Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.
Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta A. Manzoni e C. in Roma, via di Pietra, n. 90. Milano, via della Sala, n. 14. Parigi, rue du Faubourg St-Denis, 65.

Roma, 11 Dicembre

BOLLETTINO POLITICO

Le notizie di Madrid si fanno gravi. Mentre l'Opposizione assume nella Camera un contegno baldanzoso, l'esercito si scinde in due partiti, rappresentati ciascuno dai generali che conservano la loro carica e da quelli che se ne dimettono. Quindici generali, se dobbiamo credere alla *Correspondencia*, avrebbero rinunziato ai loro uffici e gradi. Non conosciamo ancora i motivi di questo fatto, che veste quasi la forma di un pronunciamento tra gli ufficiali superiori dell'esercito spagnuolo. Ma non è fuori di luogo supporre che sia stato in parte, e fors'anco interamente, determinato dal successo della crisi. Il ministero precedente era presieduto da un maresciallo, il sig. Martinez Campos. Il governo si trovava in possesso dell'elemento militare; o, se non altro, l'elemento militare poteva credere di tenerlo nelle proprie mani. La qual cosa soddisfaceva, nell'esercito, l'amor proprio che in Spagna è presso tutte le classi e presso tutti gli ordini sociali tanto vivo da prendere forme orgogliose e superbe. Oltre a ciò il generale spagnuolo non è soltanto, come negli altri paesi d'Europa, un ufficiale superiore, un comandante di milizie, che impera sopra i suoi subordinati e insieme ubbidisce ai suoi superiori gerarchici; egli è contemporaneamente un uomo politico, ha delle opinioni intorno a tutte le questioni di Stato, le comunica, le propaga tra le file de'suoi commilitoni, vi si forma una clientela, colla quale divide la buona e la cattiva sorte. In specie questo carattere, mezzo militare e mezzo politico, lo hanno i marescialli. Quindi la caduta di Martinez Campos doveva produrre nell'esercito, tra' suoi amici e seguaci, segnatamente nella coorte dei generali, che più avevano famigliarità con lui, sfavorevole impressione, traendoli a dimostrare al Re il loro malcontento col porgergli unanimemente le dimissioni dai porpri uffici.

Forse questi effetti si sarebbero evitati, se il potere fosse passato dalle mani di uno nelle mani di altro maresciallo, da Martinez Campos a Serrano, o per lo meno, se un ministero si fosse costituito il quale si fosse posto sotto la protezione di quest'ultimo. Avrebbe avuto siffatto carattere il ministero Posada-Herrera. Ma egli fallì, insino dal primo giorno, nell'opera intrapresa per volontà del re. Il sig. d'Ayala, attuale presidente della Camera, e perciò incarnazione dello spirito della maggioranza, sarebbe stato portato inevitabilmente a cercare rifugio presso il signor Canovas. Quindi il suo ministero, se i suoi sforzi fossero approdati a buon fine, avrebbe avuto i difetti del ministero Canovas, ma non i pregi; cioè, identico significato politico, ma differentissimo valore e non eguale autorità. Quantunque, però, sia di gran lunga preferibile un governo presieduto dal sig. Canovas, tuttavia lo stesso presidente del Consiglio attuale non si giace in un letto di rose. Incontro a sè vede sorgere, come abbiamo già detto, una formidabile opposizione nell'esercito, della quale le dimissioni di 15 generali annunziateci oggi furono un primo saggio. Non è invero probabile che queste 15 persone non rappresentino ciascuna una forza maggiore e più estesa di quella inerente alle loro individualità. E quasi ciò non bastasse, il Parlamento gli si mostra, insino dalle prime tornate, profondamente ostile.

Il telegrafo ci ha portato notizia dei primi atti, con cui la Camera accolse il ministero Canovas. Il presidente del Consiglio fu subito chiamato a rispondere ad una interpellanza sopra i motivi della crisi ministeriale. Alla quale interpellanza non avendo egli creduto di rispondere immediatamente, si levò nell'assemblea tale un tumulto, che il presidente, inetto a dominarlo e porvi termine, fu costretto a coprirsi e chiudere la tornata. Questo non vuol dire ancora, per verità, che l'Opposizione sia cresciuta di numero e spostata la maggioranza. Ma prova, se non altro, che nel petto degli avversari del ministero fermentano delle passioni vivissime, ardenti, le quali, tenuto conto della qualità del paese e della sua storia, potrebbero, in certe occorrenze, traboccare fuori dell'aula della Camera e respingere il paese nelle vicissitudini della guerra civile. Speriamo non si giunga a questi estremi. Ma la cosa in Spagna è possibile. Avrebbe allora il signor Canovas un cômpito altrettanto importante e onorevole quanto quello che egli adempì gloriosamente nel principio della sua importante carriera politica. Queste sono tuttavia semplici congetture che non si fondano finora sopra alcun argomento plausibile e delle quali per conseguenza è inutile ragionare. Vi abbiamo accennato soltanto per rispondere al sentimento della gravità dei due fenomeni, l'uno militare e l'altro parlamentare, che il telegrafo ci annunzia oggi e che in nessun altro paese, salvo soltanto la Spagna, potrebbero generare delle inquietudini.

La risposta, del resto, che l'Opposizione aspettava dal signor Canovas e che questi non volle dare subito, era ed è infatti alquanto difficile. Questa difficoltà la si desume dal programma stesso che il presidente del Consiglio espose alla Camera nella tornata del 10. Egli disse che le riforme economiche proposte dal signor Martinez Campos per l'isola di Cuba furono la causa della crisi. E questo si sapeva. Nè alcuno avrebbe avuto ragione di meravigliarsene. Ma poi soggiunse che il ministero attuale non farà nè più nè meno di quanto voleva fare il ministero precedente e tra le altre cose sosterrà eziandio l'abolizione della schiavitù. La quale dichiarazione fa onore al signor Canovas e prova ad un tempo che egli ha un alto sentimento delle necessità politiche della monarchia. Ma che significa, in tal caso, la crisi ministeriale? Perchè è caduto il ministero precedente? Qual ragione aveva il signor Canovas di succedere al signor Martinez Campos? Nel mutamento seguito non si potrebbe vedere altro significato che il prevalere dell'elemento civile sopra l'elemento militare nel governo del paese. Quindi si avrebbe una spiegazione delle dimissioni seguite e sopra le quali abbiamo più innanzi chiamata l'attenzione dei lettori.

Come ha potuto, questo essendo il programma del nuovo ministero, conservare il portafoglio il ministro delle finanze, il quale provocò la crisi colle sue dichiarazioni sopra le fatali conseguenze che l'abolizione della schiavitù o le altre riforme economiche nell'isola di Cuba avrebbero avuto nella situazione finanziaria della Spagna? Non sappiamo, d'altra parte, immaginare come possa il nuovo ministero, dato questo suo programma, avere la maggioranza nelle Cortes, mentre il ministero precedente con un programma pressochè identico se l'era completamente alienata. Perciò non ci sorprenderebbe punto di vedere la Spagna, dopo breve tempo, rientrare in una crisi analoga a quella donde uscì pur ora.

I GIORNALI MINISTERIALI E IL SENATO

I giornali ministeriali vanno insistendo sul conflitto fra il Senato e la Camera a proposito del macinato, e come rimedio facile a questo male non si peritano di proporre un'infornata di 50 o 60 senatori. È questa una prerogativa del Re, ed essi lo invocano fortemente affinchè la usi a tal fine. Noi crediamo che sinora conflitto non c'è, e ci pare che i giornali ministeriali suggeriscano non l'uso, ma l'abuso di quella nobile prerogativa reale.

Non vi è vero conflitto, ed è il Depretis che l'ha inventato per suo comodo. Imperocchè il Senato non ha mai detto di non voler l'abolizione del macinato, ma come custode della integrità delle istituzioni, delle leggi, del buon andamento della cosa pubblica, ha detto che prima di abolirlo si dimostri di averne i mezzi, e di poterlo fare senza turbare il pareggio.

Fu il Depretis che, mettendo ogni prudenza da parte, volle scorgere in ciò un conflitto, ed eccitava così le passioni politiche affinchè lo aiutassero a reggersi al potere. L'on. Cairoli in quella occasione si mostrò più savio e più temperato, e volle nel giugno che il conflitto si evitasse.

Ora che cosa è mutato? Nulla; anzi, i bilanci presentati diedero ragione al Senato. Che cosa poteva esso fare dopo di ciò? Giova prendere in debita considerazione l'ordine del giorno proposto dall'Ufficio centrale del Senato, che dice così:

Il Senato, in attesa dei provvedimenti che il ministro delle finanze ha dichiarato di voler sottoporre al Parlamento, nel fine di introdurre ed assicurare uno stabile equilibrio nei bilanci dello Stato,

Sospende le sue deliberazioni sul presente progetto di legge, e passa all'ordine del giorno.

Ora come può vedersi in questo un diniego dell'abolizione del macinato? Vi ha qui una questione sospensiva e nulla più.

Adunque il procedimento corretto del ministero, quello che solo risponde alla ragione, che solo può giustificarlo agli occhi del paese, è questo: promuovere dalla Camera la discussione del bilancio, e di tutte quelle leggi che assicurino l'equilibrio di esso non solo pel secondo semestre 1880, ma anche per il 1881 e seguenti, e quando abbia queste leggi sancite, si presenti allora al Senato e riconfermi la sua dimanda, ma appoggiata a solide basi.

Questa è la sola via costituzionale, ragionevole, onesta: fuori di essa non vi è che violenza o inganno; due brutti compagni di qualunque politica. E, a dire il vero, anche oggi noi vogliamo astenerci dal credere che l'onorevole Cairoli abbia ceduto tanto alle esigenze del Depretis da permettere che altra via si tenga da quella che è così manifestamente indicata.

Ma supponiamo il peggio, e supponiamo che prima di aver votato quelle leggi e il bilancio, il ministero domandi il voto del Senato. È evidente che quell'eminente Consesso mancherebbe a sè medesimo, ai suoi precedenti, alla sua stessa dignità, se, senza una discussione finanziaria fatta alla Camera, senza una dimostrazione che il pareggio sia conservato, senza il voto dei bilanci, uscisse da quella linea di condotta saggia, e imparziale, che ha tenuto sinora. Nella nostra ipotesi, esso non potrebbe che approvare l'ordine del giorno dell'Ufficio centrale.

E allora! allora ecco il rimedio: una infornata di senatori! A noi pare che questo sarebbe il rimedio pessimo e il più esiziale, contrario a tutti i nostri precedenti, contrario alle pratiche sincere dei paesi liberi, e non avrebbe altro effetto che di togliere a quell'augusto Consesso la sua autorità e di scuotere dalle fondamenta le nostre istituzioni.

Noi abbiamo voluto cercare i precedenti delle nomine dei senatori dalla proclamazione del Regno d'Italia sino ad oggi, e abbiamo trovato che nonostante le annessioni del Veneto e di Roma che dànno luogo a una nomina straordinaria di senatori la media annua dei sedici anni dal 1861 al 1876 è inferiore a 20; la media dei tre anni dal 1876 al 1879 supera i 30.

È questo già un fatto grave, e se ne dovrebbe dedurre la convenienza di procedere con maggiore temperanza, ma diventerebbe enorme qualora questi limiti fossero varcati.

Si cita l'esempio dell'Inghilterra nel 1831 all'epoca del *bill* di riforma: ma ciò prova quanto sia piccola la riflessione, imperochè la citazione è assurda. Di che si trattava allora? della riforma elettorale. Lasciamo stare che leggendo la storia d'Inghilterra quella riforma si preparava [illegible] sempre alla Camera e finalmente vinta il 6 luglio 1831. Qual era il motivo della resistenza della Camera Alta? Non era solo il principio conservatore, ma sopratutto la perdita dei rappresentanti dei piccoli borghi corrotti, che erano interamente nella dipendenza dei lordi, e gli articoli relativi erano quelli che più si contrastavano: vi era dunque un interesse tutto speciale e può dirsi egoistico. Nonostante ciò quanto prove furono fatte, compresa la mutazione dei ministri! È vero che da ultimo pareva quello il solo rimedio. Ma bisogna leggere lord Brougham, che lo propose al re insieme al conte Grey, che cosa ne dice egli stesso nel suo libro scritto dodici anni dopo: come descrive la sua trepidazione e la sua ansia!

« Tanta impressione facevano sulle « nostre menti le terribili conseguenze « costituzionali di quel precedente, che « io non so davvero se, messo al punto, « non avrei preferito, non dico soltanto « d'affrontare i clamori popolari, il che « mi sarebbe importato poco, ma di far « correre al paese tutti i rischi in quel « momento d'agitazione, lasciando cadere il *bill*, anzichè *esporre la Costituzione d'Inghilterra a un così « imminente pericolo di ruina*, e sono « certo che se io avessi fatto un passo « verso il conte Grey in tale intenzione, egli ne avrebbe fatto due verso « di me. »

E sebbene il Re, dopo moltissima esitanza, avesse consentito, pure la infornata dei lordi non si fece, e l'Inghilterra potè procedere nel suo cammino senza patire quella terribile scossa.

Un uomo di grande autorità a quei tempi, e noto per servizi resi alla patria, pronunziava queste parole: « Se un ministero può impunemente consigliare al suo Sovrano un così incostituzionale esercizio della sua prerogativa, chi sarà tanto cieco da non vedere che ogni libertà di deliberazione per la Camera alta è svanita? »

Noi speriamo che non si troveranno in Italia ministri tali che assumano questa responsabilità; ma in ogni caso speriamo nella saviezza del Re, e nel suo proposito immutabile di tutelare le istituzioni nella loro integrità.

I disordini di Sermide e di Ravenna

La *Gazzetta di Mantova* dà i seguenti particolari sui disordini avvenuti, come annunziammo, in Sermide:

Venerdì si sono presentate innanzi alla casa del municipio circa 700 persone chiedenti lavoro.

Sono stati indicati loro i luoghi ove si potevano recare a lavorare anche subito, ed esse hanno fatto mostra di accettare il lavoro, recandovisi.

Pareva che tutto dovesse procedere per lo meglio, anche perchè il municipio era disposto a soccorrere i lavoratori meno abili, in modo che tutti potessero portare a casa una lira almeno per ciascuno.

Ma un'ora dopo che la dimostrazione sembrava finita, i lavoratori tornarono in paese colle vanghe e colle zappe, ed emettendo grida minacciose, pareva si disponessero a dare l'assalto alla casa municipale, ove erroneamente ritenevano che fosse un deposito di cereali.

Accorse la truppa a frenare quegli ammutinati, ed all'intervento della truppa il ff. di sindaco in suo danno e vie di fatto.

Giunto da Revere quel delegato di P. S. col tenente dei RR. carabinieri, vennero nella notte operati gli arresti di sei individui indiziati come i più facinorosi.

La mattina del sabato pareva che i loro compagni li volessero liberare, e forse ci si sarebbero provati, se non si fosse divulgata la notizia della loro partenza, prudentemente ordinata dall'autorità nella notte stessa.

La tranquillità è ora completamente ristabilita, locchè dà a sperare che queste scene spiacevoli non avranno a rinnovarsi.

Il *Ravennate* dà le seguenti informazioni sui disordini, annunziatici dal telegrafo, che turbarono l'altro ieri la città di Ravenna:

Ieri mattina sulle ore 8 1/2 circa un grande assembramento di braccianti, uomini e donne, ragazzi e vecchi pure, si era adunato dinnanzi al nostro municipio. Si domandava pane e lavoro.

Poco tempo appresso tutte queste persone si dirigevano per entrare a violenza nel municipio, ma dietro la resistenza della pubblica forza, dovettero smettere.

Sembra che qualcuno fra questi siasi poi avviato, sotto il portico del municipio che mette alla piazzetta dell'Aquila, e che con la violenza abbia voluto prendere il pane che si vende colà su banchetti da alcune donne.

Fu perciò che le guardie di P. S. procedettero all'arresto di uno dei tumultuanti e lo trassero alle vicine carceri, ad onta di una viva opposizione dei compagni ed in particolare delle donne, e ad onta che venissero gettate contro le guardie, parecchie paia di badili, di cui quella gente era munita.

Si radunarono allora dinnanzi al palazzo prefettizio, volendo liberato il prigioniero, e si dovette fare uscire alcuni bersaglieri colà di guardia, onde trattenere la folla, che in seguito si persuase a ritirarsi di nuovo presso al municipio.

Frattanto arrivò un primo rinforzo di truppa.

In seguito si vide tutta quella gente avviarsi di corsa verso la piazza Allighieri, forse nell'intenzione di entrare per l'altra porta nel cortile delle carceri, ma trovarono ancora la resistenza dei bersaglieri, per cui la turba rimase agglomerata sotto all'orologio della piazza Vittorio Emanuele.

Fu fatto venire un secondo rinforzo di bersaglieri, che si schierarono sotto al palazzo prefettizio, e fu a questo punto che s'intese uno squillo di tromba, primo segnale per ordinare all'assemblea di disperdersi.

Infatti a poco a poco la gente si ritirò dalla piazza.

Ma sbandatasi per varie vie, passava in via Farini ad atti clamorosi presso e verso la casa del conte Guaccimanni; alle ore 10 1/2 circa, la strada Mazzini e il borgo Porta Sisi erano invasi da tumultuanti, i quali dopo alcuni tentativi di saccheggio in più d'un negozio, comparirono fuori di Porta Sisi, ed appunto nel forno del signor Giorgioni, un vero bettino.

Si hanno a deplorare vari feriti fra i rappresentanti della pubblica forza, fra i quali ricordiamo un delegato di pubblica sicurezza ed un carabiniere.

Vennero fatti parecchi arresti; e si stanno prendendo le misure volute dall'urgenza e gravità della circostanza.

Per oggi non aggiungiamo commenti ai fatti avvenuti. Noi confidiamo soltanto che il nostro popolo abbia a rientrare in sè stesso, abbia a capacitarsi che non è questa la maniera per indurre i municipi ed i privati cittadini a soccorrere tra loro quelli che hanno veramente il bisogno.

Al vero poverello sia dato pane o lavoro, ma venga per l'appunto scevrato da chi ha nell'animo il desiderio di subbuglio.

— In occasione del triste subbuglio avvenuto ieri, la nostra Giunta adunavasi d'urgenza, e pubblicava il seguente manifesto:

Cittadini!

Il vostro municipio penetrato dal difetto dei raccolti dell'annata e del conseguente caro prezzo dei viveri si è occupato con ogni mezzo a provvedere lavori che potessero alleviare i bisogni della classe dei braccianti, adottando i

Ha aumentato i giorni di legnatico al nostro Pineto portandoli da due a tre per ogni settimana.

Con febbrile attività ha provveduto a che il Ricovero di mendicità abbia la sua vita nei primi del p. v. anno.

A gareggiare di beneficenza coll'autorità municipale, la Congregazione di Carità apriva una somministrazione di minestre che sarà duratura per tutta la cattiva stagione invernale. La secondavano con generoso impulso tutti gli istituti locali e la classe dei cittadini abbienti.

La stagione avversa è venuta in questi giorni a sospendere l'esecuzione dei lavori stabiliti.

Nondimeno anche in questa critica circostanza il vostro municipio provvide allo sgombero delle nevi nel modo più vantaggioso per gli operai volonterosi di lavorare.

Cittadini!

Tutti i mezzi dipendenti da noi a sollievo dei vostri bisogni sono stati posti in opera, e ci ha addolorati sino al profondo dell'animo il vedere come si malamente da molti siasi corrisposto alle nostre premure e fatiche compiendo atti che nella nostra città ora più che mai sono ingiustificabili.

Vi esortiamo dunque alla calma ed alla [illegible]

APPENDICE

FRONTE DI BRONZO

ROMANZO

DI

R. BYR

(dal tedesco)

— Dimmi un po': da quanto tempo conosci la tua Fanny e dove l'hai imparata a conoscere?

— L'anno scorso, qui ai bagni, ed è perciò che vi sono ritornato..... altrimenti non l'avrei fatto perchè gli affari vanno male, c'è troppa concorrenza.

— E tu sei in grande intimità con Fanny? Ella ti racconta ogni cosa?

— Così così! In quanto al raccontare gli è un altro paio di maniche. Trattandosi di donne, nessuno può assicurarsi... ora si crede di averle in mano ed un minuto dopo eccoti che ti fuggono dall'altra parte. Sarebbe meglio, di certo, in quanto a cotesto, se fossimo già sposi; ma per aprire una casa ci vuole almeno un principio e il troppo lavorare non mi sembra precisamente il suo forte.

— Dunque tu potresti sapere da lei ogni cosa?

— Ogni cosa, come ho detto, non credo; molto bensì, ma tutte le cose non si può pretendere da una donna che le dica, come non si può pretendere che le taccia tutte.

— Sta bene! Ma non vi nuocerà nè all'uno nè all'altro, se asseconderete i miei desiderii — riprese Ugo, picchiando famigliarmente al tirolese sulla spalla. — Tu devi interrogare Fanny, ed essa tener gli occhi e gli orecchi aperti bene. A me sta a cuore di rilevare tutto ciò che segue in quella casa e di conoscere esattamente come stanno le cose.

— Ah ah!... — notò Giovanni umoristicamente; — se, per esempio, seguisse qualche dissidio col signore polacco quello bisognerebbe saperlo subito!

— Come ti viene tale idea?

— To', neanche noi siamo mica tanto grulli, da non saper fare le nostre combinazioni.

— Combina quanto vuoi ma servimi e buon per te. Dunque prima di tutto devo sapere di dove viene il consigliere.

— Oh, codesto ve lo posso dir subito; codesto lo so perchè ho già diretto due lettere colà alla Fanny. Stanno a B. e quivi abitano la maggior parte dell'anno in una bella casa nel centro della città, ma che non appartiene al signor consigliere; è solamente a pigione e il padrone di casa abita nel primo piano proprio sotto a loro, e si adira sempre quando la Fanny nello spazzare fa soltanto un po' di rumore o se taluno passeggia più forte nel piano di sopra. Dev'essere un caro matto.

Egli avrebbe forse proseguito a narrare se non che Ugo lo interruppe:

— Il consigliere non è dunque molto ricco?

— Ah! sì, immensamente! — lo assicurò il tirolese con gran serietà: — forse avevate pensato il contrario perchè abita in casa non sua? Codesto il fa per star proprio nel centro; ma ne ha due di suo, due che sono però un po' distanti ne' sobborghi e in una delle quali ci stanno povere genti. Ma del danaro ne devono avere dimolto, perchè tengono una casa sur un piede!... a quanto narra la Fanny. Vi sono cinque persone di servizio in casa e un magnifico equipaggio. La signorina ha inoltre un bel cavallo da sella e il signorino un puledro con una stella bianca sul fronte... che è tanto carino, a quanto dice la Fanny.

Ugo ponderò ciò che aveva udito e lo pose a riscontro di ciò che gli diceva quella lettera.

Non pareva presumibile che il consigliere sapesse delle sue condizioni perchè non si rammentava di conoscer nessuno nella città o nel contorno e d'esserne conosciuto. D'altra parte al ricco consigliere poteva parere cosa di poca importanza lo stato finanziario del suo futuro genero e stargli più a cuore il rango di lui.

Ugo s'arrestò a un tratto egli stesso, sorpreso del volo preso dai suoi pensieri: non avrebbe saputo dichiarare come gli venisse in mente di far prova de' propri meriti nella qualità di *aspirante* alla mano di una donzella... fino a quel giorno tale idea non gli era passata nemmeno per la mente.

— Ebbene... chi sa? — conchiuse poi, traccolante: — alla fine una tal chiusa non sarebbe nulla di male. Coi piaceri e gli amici la è finita... che potrei fare di meglio? Magnifica idea! Cotesta, sì, sarebbe una moglie che farebbe per me! e babbo consigliere potrebbe aver l'onore di turare i buchi che io con i miei amici abbiamo fatto alle mura di Ramlitz. Sì! è una idea che mi piace di prendere in considerazione!

Poi, voltosi al tirolese:

— Vorrei anche sapere — gli chiese — da quanto tempo sia stretta e se è molto intima la relazione con quel signore polacco.

— Da quanto tempo non saprei, ma che lo scorso anno non v'era, codesto lo so; e gran cosa non ne deve nosn... che importare di lui alla signorina, a quanto dice Fanny, perchè essa lo manda sì spesso a far delle passeggiate! Del resto non ne abbiamo ancora discorso molto, in proposito, nei due giorni da che son qui; e se a Vostra Eccellenza sta molto a cuore, non mancherò di farlo.

— Fallo, sì! Vorrei anche sapere in che maniera sia stato ricevuto quest'oggi... Poi devo anche sapere chi sono quelle due signore ed il gobbo che stanno con essi... e non soltanto il nome mi preme, ma di sapere in che relazione sono insieme. Hai capito?

— Sì, signore; benissimo.

— Quando mi potrai dare questi ragguagli?

— Forse domani, ma più facilmente doman l'altro di sera, perchè alla mattina trovo da far meglio in Pfäffers. Sempre dove c'è più gente.

— Ah, codesto è fatale! Tu non puoi dunque per oggi recapitar più lettere per conto mio? Non potresti parlare colla Fanny stasera?

— Sarà difficile... — rispose il tirolese mentre si grattava dietro agli orecchi.

Poi, con una occhiatina maliziosa, riprese:

— Nondimeno... si potrebbe provare. La finestra è invero quest'anno alta assai più che nell'anno scorso, e la Fanny dorme con un'altra... colla cameriera di quelle altre signore, con cui non ci ho conoscenza. Ma provare si può, come ho detto. Solo bisognerebbe farlo presto, perchè poi sciolgono il cane e non potrei ripassare il muro di dietro.

— Abbi pazienza ancora un minuto.

Ugo corse al tavolo e principiò a scrivere:

« Signorina!

« Voi richiedete da me un tale sacrificio che mi autorizzate a chiedere da parte mia pure qualche cosa.

« Se tacqui oggi a desinare ciò fu nella speranza, anzi nella certezza di ricever poi una spiegazione. Adesso però le cose stanno affatto diversamente... invece d'una spiegazione m'è imposto un nuovo obbligo... un obbligo grave, inaspettato, difficile se non impossibile nella sua esecuzione.

« Se m'è forza sottopormivi, posso almeno richiedere che mi sia addotto un motivo più valido di quello da voi indicato. Questo m'è del tutto incomprensibile eppperò non può sortire su me effetto alcuno imperocchè io v'assicuro, signorina, di non avere mai avuto la menoma relazione col vostro signor padre. Qui non può fuorchè esservi qualche malinteso cui il mio onore mi impone di dilucidare.

« Io non mi posso partire di qui con una macchia: in tal caso la memoria che voi mi promettete di serbare di me non potrebbe nemmeno esser pura.

« Domattina all'ora istessa di stamani io v'aspetterò lungo la strada di Pfäffers, o se non veniste, verrei a cercarvi nella vostra dimora, durante l'assenza del vostro signor padre.

« Se, poi, anche l'adito a voi mi fosse negato, sarei costretto di mettere da parte ogni riguardo e, a qualsiasi costo, pregare il vostro signor padre stesso di volermi dichiarare il motivo di cotesta misteriosa antipatia, la quale, il ripeto, offende il mio onore. Qualora poi egli pure mi negasse una risposta soddisfacente, esigerei di averne soddisfazione dal vostro fidanzato e saprei costringerlo a ciò.

« Voi mi perdonerete, signorina, se il riguardo per una dama (e alla quale sarei lieto di dedicare la più profonda devozione) non basta a indurmi a lasciare vincere la galanteria in una questione d'onore.

« Io posso ritirarmi, posso rinunciare... ma almeno devo portarmi meco la convinzione di lasciare dietro a me una fama pura da ogni macchia e non velata da ombre misteriose: questo è pure il minore dei compensi.

« Se voi non mi scrivete, io mi atterrò al mio programma, e frattanto permettete, signorina, d'offrirvi le assicurazioni di eterna stima al vostro

« *Devotissimo Servo*

« UGO DE VERLACCO. »

(*Continua*)

derazione, risparmiando così a voi, alle vostre famiglie, alla città intera dolori e sciagure.

Ravenna, 9 dicembre 1879.

La Giunta: L. Guaccimanni — A. Baronio — [illegible] Folletti — R. Romanini — T. Corradini — A. Tamoni.

Lettere da Napoli

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione)

La riunione dei Comitati — La Conferenza del prof. Pepere — Il prof. De Martino a Bordighiera — Lo sciopero.

Napoli, 10 dicembre.

(X) La riunione dei quattro Comitati delle associazioni riunite fu inaugurata con un breve e sennato discorso del conte Capitelli, il quale espose il concetto del Comitato centrale delle cinque Associazioni, e lo scopo dell'adunanza. Disse che le respinte nomine dei vice-sindaci potendo ingenerare il sospetto che il governo voglia iniziare un periodo di ostilità contro l'attuale amministrazione municipale, tanto da renderle impossibile l'esistenza, era sorto il pensiero di tenere una riunione di cittadini per formolare un voto al governo, perchè non ceda alle influenze partigiane. Quindi il conte Capitelli propose di affidare la presidenza della riunione di ieri e di quella che devea tenersi domenica al senatore Tommasi che era presente. Le proposte del Comitato centrale furono approvate. Il senatore Tommasi accettò ringraziando. Promise di predere l'adunanza di domenica, perchè disse essere suo dovere, com'è dovere d'ogni cittadino opporsi alle tendenze che si vanno facendo via, non solo per impedire il libero esplicamento della vita municipale di Napoli, ma anche di tutta la vita politica italiana. Prese infine, la parola, il sig. Rocco De Zerbi, e disse che di fronte alle ostilità del governo dovessero cessare le divergenze che erano apparse nell'ultima lotta elettorale e che una nuova affermazione era necessaria per ribadire il verdetto dell'ultima elezione.

Domenica dunque vi sarà questa riunione e nessun dubbio che si manterrà nei confini della più stretta legalità, del più perfetto ordine, e della maggior calma. Se non erro gli oratori che prenderanno la parola saranno il prof. Persico, per l'Associazione degli *Interessi economici*, il deputato Iucagnoli pel *Circolo del commercio*, il conte Capitelli per l'Associazione *Costituzionale*, ed il dottor Davide Borrelli, per la *Nazionale*.

La conferenza tenuta ieri dal prof. Pepere sul « Senato e suo ordinamento » fu accolta con manifesti segni di approvazione dall'uditorio numeroso convenuto nelle sale della Costituzionale, e riscosse infine calorosi applausi. Permettete che al sunto trasmessovi pel telegrafo, faccia seguire un riassunto più diffuso. Il prof. Pepere incominciò per dire che le dottrine le quali si ispirano al principio della temperanza, lodata dagli antichi come la sovrana virtù, perchè è l'accordo delle potenze dell'anima, e quindi la giusta misura delle cose, conducono all'acquisto della sapienza civile, la quale addiviene la regola e la misura del

Disse che le conferenze politiche nelle quali si vengono esponendo gli studi sulle quistioni politiche e sulle sociali, sono la miglior preparazione alla vita politica. Entrando nell'argomento, disse d'aver prescelto il tema del Senato, perchè oggidì si discute molto sulla questione del Senato elettivo o del Senato di nomina regia. Definì il Senato l'incarnazione dello spirito nazionale nei suoi elementi congeniti, e che formano la continuità della vita storica di una nazione. Essere la vita dei popoli liberi affaticata dal perenne moto esplicativo delle sue potenze, che li sospinge al progresso e quindi ad accrescere continuamente i tesori della loro civiltà. Ma questo moto dev'essere governato da una legge, che impedisca d'abbattere il prezioso tesoro della civiltà dei padri, e questa legge essere come il cardine su cui gira il movimento progressivo della vita nazionale. I padri e fondatori d'una nazione e della sua civiltà meritarono di reggerla, e col nome di *Patres* furono addimandati i senatori romani. E questi primi nominati delle genti od ottimati, i quali sono come le radici dell'albero, su cui spuntano nelle successive stazioni o periodi storici dei nuovi rami e delle nuove fronde, che sono i prodotti della diversa civiltà, ricorrono continuamente nella storia.

Espose come a tre sommi riduconsi i sistemi dell'ordinamento del Senato: l'ereditario, l'elettivo e di nomina regia, e come tutte le altre diverse maniere a queste tre si possono riordinare. Il sistema del Senato ereditario essere fuori discussione, perchè è un portato delle condizioni storiche speciali e proprie dell'Inghilterra; restringersi dunque la disputa tra le altre due forme.

L'ordinamento elettivo, dimostrò il prof. Pepere, sottopone il corpo del Senato all'ordine di quelle stesse idee e di quelle stesse aspirazioni che dominano la Camera dei deputati, perchè l'uno e l'altro procedono dal medesimo spirito informante l'unico corpo elettorale.

Se si vuole che il Senato non sia la geminazione della Camera dei deputati, non si deve annullare l'effetto nella sua causa, come si fa, non contrapponendo alla mobilità del voto della democrazia ed al flusso delle passioni popolari il voto di un organo della costituzione dello Stato, che addivenga il temperamento e il freno contro l'eccessiva potenza del primo. Quest'organo, che è il potere esecutivo, responsabile della nomina regia dei senatori, emana dal voto stesso popolare ed impronta nei suoi atti questo carattere della sua origine. Per la qual cosa il Senato di nomina Regia viene ad essere un'emanazione, se non immediata, certamente mediata, per l'organo del potere esecutivo della volontà nazionale, e quindi può ritenersi come un'elezione in secondo grado della stessa. Tale era l'organismo del Senato romano, in cui la dignità senatoria era conferita dai censori eletti dal popolo; forma lodata dal Mommsen e proposta a modello da Stuart-Mill. E tale è la remota origine del nostro Senato.

All'idea del Senato eletto dai Consigli locali non si può aderire perchè il voto dato a questi è un voto amministrativo e non politico.

Ricordando che quelle istituzioni sono le migliori che producono il maggior bene di un popolo, il prof. Pepere dimostrò che a questa missione non ha fallito il nostro Senato, che alla sapienza civile sa accoppiare il prudente ardimento nel reggere, dentro i confini del suo potere, i destini della nazione.

Queste parole furono salutate da unanimi applausi.

Il prof. De Martino, che alcuni giornali hanno annunziato essere partito per Bordighiera onde visitare S. M. la Regina, è un valente medico, ma non uno specialista in ostetricia. Era il medico che S. M. la Regina scelse quando era principessa, e la sua visita devesi quindi definire come quella di un medico ordinario.

Lo sciopero continua, ma ha assunto una diversa importanza, perchè, visto inutile ogni accordo, il questore ha deferito gli scioperanti al procuratore del Re.

Lettere Parigine

(*Corrispondenza part. dell'*Opinione)

Parigi, 8 dicembre.

La neve — Gli uffici di beneficenza — Sottoscrizioni del Figaro *e del* Gaulois *— Situazione politica.*

(D) Parigi sta sepolta sotto la neve; nulla di simile si era visto in questa capitale dal 1830 in poi. Appena era stato speso un milione di franchi per ristabilire la circolazione delle vetture e dei passeggeri, una nuova nevicata è caduta sulla città. Eleganti slitte percorrono i Campi Elisi. Per un raffinamento di lusso sconosciuto a Pietroburgo e a Stoccolma, davanti a ciascuna di queste slitte venne collocato un calorifero ambulante alimentato dal gaz o da un olio minerale. Così in mezzo ad una rapida corsa si può facilmente accendere il sigaro ed anche riscaldarsi facendo il giro del lago gelato. I poveri cantonieri assiderati dal freddo contemplano con occhio di invidia questo spettacolo; cadono i pedoni e sono innumerevoli le fratture di gambe e di braccia, e cadono anche i cavalli sprizzando del loro sangue la bianca neve. Sono sospese le corse dei *tramways*; gli *omnibus* marciano tirati da quattro cavalli. Parigi non possiede il materiale necessario per sfidare un inverno russo. Soltanto i milionari, da noi, sono in grado di farsi trascinare nelle slitte. E un tempo di cui si ride a Pietroburgo, diventa una calamità a Parigi. I nostri appartamenti non sono preparati per un inverno rigoroso. Il freddo è, non meno della fame, un terribile nemico dei poveri. E coloro i quali si dilettano di curiosità storiche narrano che nell'inverno 1788-89 si ebbero venti gradi sotto lo zero e sessanta giorni di freddo, e le incisioni di quel tempo rappresentano Luigi XVI avviluppato nella pelliccia, nell'atto di distribuire dei soccorsi ai contadini affamati.

Il presente inverno eccezionale coincide con una lotta fra la beneficenza dello Stato e la beneficenza della Chiesa. Il personale interamente clericale, venne rinnovato in senso repubblicano, e tosto, allo stesso modo che davanti alle scuole laiche sono sorte le scuole libere, così accanto agli uffici di beneficenza ufficiali si sono aperti gli uffici liberi di beneficenza. E alcuni giornali repubblicani gridano allo sciopero della carità, perchè i clericali non mandano più soccorsi che ai propri uffici. D'altro canto, è verissimo che i clericali, operando in tal guisa, preparano sempre più la separazione della Chiesa dallo Stato. Quando ciascuna confessione religiosa avrà le proprie scuole e le proprie istituzioni di carità assolutamente indipendenti dallo Stato, un tratto di penna potrà bastare a risolvere pacificamente una separazione che altrimenti, nel nostro paese, sarebbe troppo difficile. Questa è dunque una condizione di cose molto interessante da osservare. Appena un Consiglio comunale sopprime un fondo che andava a profitto dei clericali, o almeno era da essi amministrato, questi per mezzo di una sottoscrizione raccolgono una somma ancor maggiore. In tal modo l'iniziativa privata, finora minima, perchè tutti erano avvezzi a fare assegnamento unicamente sul governo, diventerà più ardita e vigorosa, e l'emulazione costringerà anche i repubblicani a dimostrare maggiore attività, se non vorranno che il povero dica che dall'ufficio di beneficenza clericale riceve maggiori soccorsi che non dall'ufficio di beneficenza repubblicana. Per verità, una nobile concorrenza è quella della carità.

Certamente il *Figaro* e il *Gaulois* sono strani questuanti, ma non occupiamoci degli apostoli, e questa volta bisogna dar loro la dovuta lode. Va notato però che i clericali quando hanno bisogno di denaro, non ne trovano se lo chiedono soltanto per mezzo dei loro giornali ufficiali, l'*Univers*, il *Monde* e la *Défense* o devono ricorrere alla stampa leggiera. In generale, la clientela del *Figaro* e del *Gaulois* venera Luigi XIII e Offenbach, ammira Dumas figlio e il padre Didon.

A proposito del padre Didon, eccolo, come Lacordaire, espulso dal suo pulpito dall'arcivescovo di Parigi. Egli si compromettova discutendo personalmente con Emilio Girardin e col signor Naquet intorno alla questione del divorzio. Probabilmente la Chiesa ha creduto che le armi del padre Didon nuocessero non solo a' suoi avversari ma anche a lei. Ecco adunque, alla vigilia di una discussione sul divorzio nella Camera dei deputati, il più valoroso campione dell'indissolubilità del matrimonio sconfessato dall'autorità ecclesiastica!

E il nostro ministero? È spiacevole di lasciare il potere alla metà di dicembre. Anche quelli fra i nostri ministri che erano di parere di ritirarsi, vogliono rimanere in ufficio fino al mese di gennaio. Essi incomincieranno l'anno essendo ministri. E l'opposizione? L'opposizione stessa per ritornare alla carica aspetta che siano finite la neve e i pranzi del carnevale.

Il disastro ferroviario di Solero

Ai particolari che abbiamo ieri dato sul disastro ferroviario avvenuto a danno del treno Roma-Torino, presso la stazione di Solero (Alessandria), aggiungiamo i seguenti che pubblica la *Gazzetta del Popolo* e che confermano quelli ieri annunziati alla Camera dal ministro dei lavori pubblici:

Rottosi il cerchione di una ruota, accidente non raro con questi freddi intensi, e spezzatisi quindi gli attrezzi d'attacco, quattro carrozze, compresa l'ambulanza postale, rimasero nei pressi della stazione di Solero, mentre la prima parte del treno colla locomotiva continuò il viaggio.

Una vettura di prima classe, delle quattro rimaste indietro, ribaltò in causa del cerchione rotto o andò in pezzi, producendo ferite non gravi a parecchi viaggiatori, fra i quali il signor Andano, segretario di prefettura, il cav. Fonoglio, membro del Consiglio d'amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia, il conte Miloradovitch, maggior generale della Casa militare dell'imperatore di Russia, e due agenti ferroviari.

Sembra che le ferite non siano gravi, almeno ieri parevano tali, perchè poterono col convoglio successivo venire a Torino.

Il signor Andano si è ritirato all'Albergo della Dogana Vecchia; il conte generale Miloradovitch prese stanza all'Albergo d'Europa ed oggi sarà in grado di riprendere il suo viaggio e di partire alla volta di Parigi.

L'incidente più grave è toccato alla vettura postale, che, per il crollo toccato in causa del rovesciamento della vettura di prima classe, mandò in frantumi la lampada accesa a petrolio.

Questa fu la causa dell'incendio di tutto il carrozzone e di quasi tutta l'ambulanza postale.

Di circa cinquecento pieghi raccomandati, poco meno di cinquanta furono salvati, gli altri andarono in fiamme; centinaia di lettere ordinarie e di giornali ebbero la medesima sorte.

Ci dicono che quei pieghi raccomandati contenessero grossi valori e una ingente quantità di cartelle del Debito pubblico italiano e turco.

E una grave perdita per gli speditori, perchè, da quanto si suppone, i proprietari dei valori, trattandosi di forza maggiore, non potranno pretendere risarcimento dalla posta.

Gli ufficiali postali addetti all'ambulanza hanno vista per un momento la loro vita in pericolo e si trovarono per un istante avvolti nelle fiamme, che, alimentate dal petrolio, dalla stufa, dalle lettere e dai giornali, avevano convertito il carrozzone in una fornace.

L'ufficiale capo, il signor Brusa Delfino, oriundo del mandamento di Crescentino, sofferse gravissime scottature al ventre, allo stomaco, alle braccia, ed è molto sofferente.

L'impiegato Scrimadore è pur esso malconcio; l'inserviente invece non si buscò che poche scottature.

Tale disgrazia non sarebbe successa, se la illuminazione della vettura postale, invece che a petrolio, fosse stata fatta a olio d'uliva, come prescrivono i regolamenti.

Intanto chi sa di quanti danni materiali, di quante noie sarà causa questa disgrazia, per i valori perduti, le lettere bruciate, i vaglia distrutti!

Ieri, appena giunse alla Direzione del traffico di Torino la notizia di questo disastro, venne incaricato l'ispettore ferroviario cav. Stanzani di recarsi sul posto per aprire immediatamente un'inchiesta.

Nuovi biglietti di Banca

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto ministeriale:

Il ministro del Tesoro,

Visto il R. decreto 18 giugno 1876, n. 3154 (Serie seconda), che approvò i segni ed i distintivi caratteristici dei biglietti consorziali da L. 5 e da L. 10, ed il decreto ministeriale 22 dello stesso mese, col quale fu autorizzato il Consorzio degli Istituti d'emissione a mettere in circolazione n. 40 milioni di biglietti da L. 5 pel valore di 200 milioni di lire, e n. 24 milioni di quelli da lire 10, pel valore di 240 milioni di lire;

Veduto il R. decreto 3 novembre 1877, n. 4142 (Serie seconda), che approvò i segni ed i distintivi caratteristici dei biglietti da L. 1000 ed il decreto ministeriale 28 dello stesso mese con cui il Consorzio predetto venne autorizzato a mettere in circolazione n. 170,000 biglietti da 1000 lire pel valore di 170 milioni di lire, che col successivo decreto ministeriale del 30 giugno 1879 furono aumentati di altri 20,000 biglietti pel valore di lire 20 milioni;

Veduto il decreto ministeriale del 25 aprile 1877 col quale si determinò che i biglietti da L. 5 e da L. 10 che il Consorzio era stato autorizzato a fabbricare per scorta e per l'uso indicato all'articolo 9 del regolamento 25 febbraio 1875, n. 2357 (Serie seconda), dovevano essere divisi, quanto a quelli da L. 5, in 140 serie di 100,000 biglietti ciascuna, distinte coi numeri dal 401 al 540, e quanto a quelli da L. 10 in 80 serie, pure di 100,000 biglietti ciascuna, distinte coi numeri dal 241 al 320;

Veduto l'altro decreto ministeriale 11 gennaio 1879, col quale fu autorizzata una seconda fabbricazione di scorta dei biglietti dei ripetuti tagli da L. 5 e 10 che furono divisi quanto a quelli da L. 5, in ottanta serie di 100,000 biglietti ciascuna, distinte coi numeri dal 541 al 620, e quanto a quelli da L. 10 in 40 serie, parimenti di 100,000 biglietti ciascuna, distinte coi numeri dal 321 al 360;

Veduto il decreto ministeriale 21 febbraio 1879 con cui fu determinata, fra l'altro, la emissione pel servizio di scorta di num. 10,000 biglietti da lire 1000 per valore di 10 milioni di lire, ripartiti in una sola serie col numero 18, portante il numero progressivo dall'1 al 10,000;

Ritenuto che le serie numeri 19 e 20 dei biglietti da L. 1000 sono rappresentate dall'aumento di altri 20,000 biglietti dello stesso taglio portato al fondo di prima emissione col pronunciato decreto ministeriale del 30 giugno 1879;

Ritenuta la dimostrata necessità ed urgenza di provvedere alla fabbricazione di altri biglietti consorziali dei preindicati tagli da L. 5, 10 e 1000, onde sopperire al bisogno del cambio di quelli divenuti logori e fuori d'uso;

Veduti gli articoli 8 e 9 del regolamento approvato col R. decreto 28 febbraio 1875 n. 2257 (serie seconda);

D'accordo col ministro di agricoltura, industria e commercio,

Determina quanto segue:

Il Consorzio degli Istituti di emissione è autorizzato ad emettere per scorta e per l'uso e nei modi previsti dall'art. 9 del regolamento 28 febbraio 1875, altri biglietti da L. 5, 10 e 1000, aventi gli stessi segni e distintivi caratteristici stati approvati coi decreti reali di sopra citati per la prima emissione, e ripartitamente divisi nelle proporzioni seguenti:

Biglietti da L. 5, n. 8,000,000, pel valore di 40,000,000 di lire, divisi in 80 serie di 100,000 biglietti ciascuna, distinte coi numeri dal 621 al 700 inclusive.

Biglietti da L. 10, n. 2,500,000, pel valore di 25,000,000 di lire, divisi in 25 serie di 100,000 biglietti ciascuna, distinte coi numeri dal 361 al 385.

Biglietti da Lire 1000, n. 10,000 pel valore di 10,000,000 di lire, rappresentati dalla serie distinta col n. 21, e composta di 10,000 biglietti numerati dall'1 al 10,000.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*.

Roma, addì 7 dicembre 1879.

Il ministro
A. Magliani.

NOTIZIE ESTERE

SVIZZERA

I giornali svizzeri annunziano che il ministro Kern ha scambiato, il 29 novembre scorso, col presidente del ministero francese una dichiarazione, mediante la quale il trattato di commercio fra i due Stati del 30 giugno 1864, già prolungato parecchie volte, ed ultimamente, al 23 dicembre 1878, fino al 1° gennaio 1880, è di nuovo mantenuto in vigore per una durata indefinita colla riserva di poterlo denunziare in ogni tempo con sei mesi di preavviso.

AUSTRIA-UNGHERIA

Il *Cittadino* di Trieste pubblica i seguenti dispacci:

« *Vienna, 9.* — La Commissione della Camera Alta restituì, come erano voluti dal governo, i due articoli della legge sull'esercito, che furono respinti dai deputati.

« Circola oggi la notizia che, qualora la Camera dei deputati non approvasse la legge sull'esercito nel tenore ripristinato dalla Camera dei signori, il gabinetto Taaffe darebbe la dimissione.

« *Budapest, 9.* — Sono avvenute inondazioni. Granvaradino è in parte inondata dal Körös. In Transilvania è straripato il Lamos. Altri fiumi sono turgidi e minacciosi. »

RUSSIA

I giornali austriaci hanno da Mosca, 9 dicembre, il seguente telegramma:

« Si ha fondato sospetto che il principale reo nell'ultimo attentato contro lo czar sia un deportato evaso.

« Si proseguono le ricerche nel modo più energico.

« L'ambasciatore presso la Corte austriaca, signor Novikoff, partì, domenica a notte, direttamente da qui a Vienna. »

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta dell'11 dicembre

(230ª della Sessione)

Presidenza del presidente **Farini.**

La seduta è aperta alle ore 2 10 colle solite formalità.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

[illegible] Convenzione commerciale tra l'Italia e la Serbia.

Pres. annunzia che la Giunta delle elezioni ha convalidata la elezione dell'onor. Angeloni a deputato del collegio di Sulmona.

L'on. Ungaro chiede di interrogare l'on. ministro della guerra sulla voce propagata dai giornali che a Firenze una sentinella sia morta pel freddo.

Villa (guardasigilli) comunicherà questa interrogazione all'onor. ministro della guerra.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione generale del bilancio di prima previsione del ministero di grazia e giustizia.

(Sono presenti appena 50 deputati.)

Pres. La parola spetta all'on. Mazzarella.

Mazzarella non può accettare gli attacchi contro la magistratura, che sono stati fatti in quest'aula.

Loda l'on. Salaris che ha provocato una larga discussione sulle condizioni della magistratura in Italia.

Ricorda la citazione fattasi del verso di Dante:

Le leggi son, ma chi pon mano ad esse?

Egli crede che sarebbe meglio variarlo così:

Le mani son, ma chi pon legge ad esse?

(Ilarità generale).

In quanto alla partecipazione dei magistrati alla vita politica, egli non crede a tutti i danni ed a tutti i pericoli di cui ha parlato l'on. Salaris; e di ciò fanno prova dodici o tredici magistrati che sono nella Camera.

La partecipazione alla vita politica oggi è una necessità per tutte le classi sociali. Semibarbaro sarebbe un magistrato che non sapesse nulla della vita politica, poichè egli deve conoscere le leggi del paese ove esercita il suo ufficio.

E poi se l'opinione pubblica designa un magistrato all'ufficio di deputato, con quale giustizia si contrasterà ad essa?

Non può accettare l'opinione del cardinale Mazzarino citata dell'on. Salaris, che la politica cioè faccia tutto il contrario di quel che fanno le pietre rispetto all'acqua di un ruscello; le pietre purificano l'acqua, come la politica intorbida la coscienza del magistrato.

Pessima, è vero, era la condizione dei magistrati sotto gli antichi governi. Ma l'antico prepara l'intelligenza del nuovo, e nel nuovo dell'antico rimangono le memorie. Così è della magistratura; anzi della natura umana stessa.

Si vuole un cambiamento radicale? Si faccia che anche l'antico venga in Parlamento, perchè imperi la vita nuova. Intanto si ha lotta tra gli elementi nuovi e i vecchi della magistratura.... (Il ministro parla coll'onor. Cancellieri.)

L'onor. ministro avendo anche un cancelliere al fianco... (Ilarità generale)

Non ho interrotto nessuno!

Pres. Onor. Mazzarella, non interrompa se stesso! (Ilarità.)

Mazzarella. Lotta vi deve essere perchè è nella vita stessa. Questa lotta si riproduce nel Parlamento. Se ne devono escludere i magistrati?

Procuriamo che vi siano dei buoni magistrati, ma procuriamo prima di farli tali con la vita pubblica.... (L'oratore parla ai suoi vicini.)

Pres. Onor. Mazzarella parli alla Camera.

Mazzarella. Parlo ai miei vicini di sinistra poichè alla destra non c'è nessuno. (Ilarità)

L'oratore termina il suo discorso col raccomandare al ministro la magistratura e non solo il suo benessere, ma la sua autorità. (Bene!)

Luzzatti presenta la relazione sul disegno di legge per modificazioni alla legge di registro e bollo, riformato dal Senato.

Cairoli (presidente del Consiglio) presenta le convenzioni per la proroga dei trattati di commercio e navigazione colla Gran Bretagna, col Belgio, della convenzione commerciale e della convenzione di navigazione colla Francia, e della convenzione commerciale colla Svizzera. Ne chiede l'urgenza, che è accordata.

Pres. annunzia la seguente interpellanza del deputato Omodei:

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dell'interno:

« 1° Sulla condizione creata dal ministero dell'interno ai *coatti* che hanno espiato la pena;

« 2° Della nessuna utilità che se ne ricava dal *domicilio coatto* nel modo come è attualmente organizzato. »

Della interpellanza è differita fino alla discussione del bilancio dell'interno.

Si riprende la discussione del bilancio di grazia e giustizia.

Parenzo, parlando per un fatto personale, rettifica alcune opinioni ieri attribuitegli circa la inamovibilità della magistratura. Egli soltanto si è pronunziato contro l'estensione che si vuol dare a questo principio.

Egli ritiene che nella magistratura vi siano dei mali, ma a questi non si provvede con l'inamovibilità, e con mettere bastoni fra le ruote al potere esecutivo, bensì col provvedere al giusto criterio nelle ammissioni alla magistratura e col progressivo miglioramento fino ai gradi superiori.

La magistratura deve essere rispettatabile e rispettata e con questo si impedirà che il potere esecutivo se ne faccia strumento.

Passa quindi l'oratore a determinare meglio la sua idea relativamente al Codice di commercio, di mantenere cioè il disegno di legge presentato già dall'on. Taiani e che è davanti al Senato.

Cordella parla per un fatto personale, dichiarando di non aver accennato ieri nel suo discorso ad interessi individuali, come è parso che abbia inteso l'on. Salaris.

Melchiorre (relatore) riassume le considerazioni che furono svolte nel corso della discussione generale e risponde a qualche oratore. Cita alcune cifre statistiche relative a questo bilancio e dà schiarimenti su qualche capitolo del bilancio.

Salaris pronunzia parole per fatto personale.

Zeppelli parla per fatto personale rispondendo a qualche osservazione del relatore sull'amministrazione dell'Asse ecclesiastico.

Gabas spiega un suo concetto circa alla necessità che i magistrati non siano ignari dei dialetti delle regioni nelle quali devono amministrare la giustizia.

Trompeo dice pure brevi parole per fatto personale.

Melchiorre risponde brevissimamente.

Pres. La parola spetta all'on. ministro della giustizia.

Villa (ministro) non percorrerà il vasto campo delle questioni trattate. Su alcune di esse non potrebbe che ripetere dichiarazioni già fatte. Esporrà il suo pensiero sulle principali questioni.

L'on. Salaris disse che una magistratura partigiana e paurosa è indegna d'un paese civile. Ciò è vero, ma non si può ammettere che la magistratura italiana sia partigiana. Se avvenne qualche fatto eccezionale e doloroso, come si può offendere tutta la magistratura? Quando mai avvenne in Italia che la magistratura abbia dimostrato d'essere partigiana e paurosa?

Ciò che si vide in altri paesi, mai accadde in Italia e tutti abbiamo interesse a mantenere la nazione nella piena fiducia del magistrato, a cui si dà il potere di disporre della libertà, della vita, della proprietà.

Dobbiamo respingere tutto ciò che può offuscare questa aureola.

In tutte le costituzioni liberali l'inamovibilità fu riconosciuta e deplorabili restrizioni si ebbero quando la libertà venne meno.

L'on. ministro espone le vicende storiche del principio della inamovibilità in Francia e in altre nazioni, Belgio, Austria e perfino in Turchia. Si può discutere sui limiti della inamovibilità, ma non sul principio. Lo stesso on. Taiani lo riconobbe e, abrogando il decreto Vigliani, espose le cautele colle quali applicare le facoltà attribuitegli dalla legge.

L'on. ministro sostiene poi l'idea della Commissione consultiva e risponde alle osservazioni dell'on. Taiani, dichiarando che non intende punto sottrarsi alla responsabilità ministeriale. Il ministro vuole circondarsi di una Commissione perchè crede di non essere infallibile e un errore può essere dannoso al paese, alla giustizia.

L'on. ministro ammira la fermezza dell'on. Taiani, ma non ha tanta fiducia in se stesso da dispensarsi dal pensare a ciò che fa (Bene! Benissimo!)

L'on. ministro si riserva di esporre meglio le sue idee quando si discuterà la legge che definirà questa questione.

Dichiara che studierà le questioni esposte circa all'ordinamento giudiziario e promette di presentare i relativi progetti di legge appena i suoi studi siano compiuti.

Risponde alle osservazioni e raccomandazioni degli on. Inghilleri, Antonibon, Bertolucci ed altri.

(La voce debolissima dell'onor. ministro non giunge alla nostra tribuna)

Angeloni presta giuramento.

Magliani (ministro delle finanze) risponderà in occasione del bilancio del Tesoro ad una interrogazione de[illegible] Friscia.

Taiani parla per fatto personale. Dice che l'on. guardasigilli con tre formule è sfuggito alle questioni da lui poste, e ripete che colla Commissione consultiva la responsabilità ministeriale scema.

Respinge l'accusa d'aver agito con capriccio.

L'on. Villa ha coraggio, altrimenti non farebbe il ministro. Oggi ha mostrato coraggio difendendo la Commissione consultiva.

L'oratore ha fede nel carattere dell'onorevole Villa ed ha fede negli on. Magliani e Depretis che gli furono colleghi nel precedente gabinetto.

Villa (ministro) si meraviglia che l'onorevole Taiani creda di non aver compiute, fra tanti provvedimenti, neppure un atto di cui sia oggi pentito.

« Chi fa falla »; e quale meraviglia se un ministro sente il bisogno di diminuire gli errori ricorrendo a consigli, a cautele!

L'onorevole ministro dice che pubblicherà il decreto sulle Commissioni consultive e affronterà il giudizio della Camera. Se la si condannerà, lascierà il potere colla coscienza di non aver presunto di essere infallibile. (Bene)

L'onorevole ministro risponde ad altre osservazioni dell'on. Taiani.

Pres. La discussione generale del bilancio della giustizia è chiusa. Domani si discuteranno i capitoli.

Bonelli (ministro della guerra) è pronto a rispondere subito all'interrogazione dell'on. Ungaro.

Ungaro chiede se sia vero che una sentinella sia morta di freddo al forte di Belvedere di Firenze.

Bonelli (ministro) dice di aver fatto verificare se la notizia sia esatta. Non gli giunse ancora la conferma.

Assicura che i Regolamenti provvedono onde, nella stagione più rigida, sia abbreviato il tempo della guardia delle sentinelle.

Del resto, non è ancor certo che la disgrazia sia avvenuta.

Baccarini presenta un progetto di legge per la proroga dei termini della inchiesta ferroviaria

Nicotera osserva che il ministero non chiede la discussione del progetto di riforma elettorale dopo averla fatta base del suo programma. Si meraviglia di ciò e chiede se i ministri acconsentano che quella legge sia messa all'ordine del giorno. Lo chiede, prima di far la proposta alla Camera che quel progetto si discuta.

Villa (ministro) dice che il ministero non può opporsi alla discussione sollecita di quel progetto. Ora la Camera è deserta. Se l'on. Nicotera è impaziente, il ministero non desidera di meglio che di veder discusso quel progetto.

Nicotera dice che da tanti anni si ha impazienza per quella riforma. E il più impaziente fu sempre l'on. Cairoli. (Ilarità).

Se la legge sarà all'ordine del giorno, i deputati verranno.

Propone che il progetto sia messo all'ordine del giorno dopo la discussione di questo bilancio.

Villa dice che primo dovere della Camera è discutere i bilanci. La legge elettorale si potrà discutere dopo i bilanci.

Nicotera osserva che altre Relazioni di bilanci non son pronte. Si metta all'ordine del giorno la riforma elettorale, coll'intelligenza che i bilanci avranno la precedenza. Per ora non abbiamo che il bilancio della giustizia pronto.

Modifica la sua proposta nel senso che si metta all'ordine del giorno la riforma elettorale, salvo a far discutere i bilanci che saranno pronti.

Pres. I bilanci ebbero sempre la priorità, gli altri progetti inscritti all'ordine del giorno sono quelli richiesti dai deputati o dai ministri.

Non più tardi di lunedì si potrà discutere il bilancio della marina e poi quello dell'interno.

Domani sarà presentata la relazione sull'elezione contestata del collegio di Cicciano.

Se v'ha ritaglio di tempo fra un bilancio e l'altro, materia non ne mancherà.

Melchiorre dà qualche schiarimento sui lavori della Commissione del bilancio.

Nicotera dice che tutti vogliono la legge elettorale a parole, ma coi fatti la si ritarda. Se non fosse caduto dal ministero, la legge elettorale sarebbe già approvata.

Insiste nella sua proposta.

Toscano chiede alla Camera di non deliberare in assenza del presidente del Consiglio e del ministro dell'interno.

Nicotera, in omaggio alla convenienza, acconsente che si rinvii a domani la decisione sulla sua proposta.

Baccarini (ministro dei lavori pubblici). Spera forse l'on. Nicotera perchè sono assenti gli on. Cairoli e Depretis?...

Noi siamo convinti della necessità della riforma elettorale.

Nicotera respinge le insinuazioni del ministro dei lavori pubblici.

Grimaldi dice che la Commissione generale farà tutto il possibile per affrettare la discussione dei bilanci.

Dipenderà dalla Camera se i bilanci saranno approvati a tempo. Se si rinunziasse alle vacanze... (Oh! oh! — Ilarità).

Melchiorre presenta una relazione.

La seduta è sciolta a ore 6 30.

Domani seduta a ore 2.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Consiglio comunale. — Domani sera, 12, il Consiglio comunale terrà seduta. Oltre le proposte già note, sono all'ordine del giorno le seguenti:

Svincolo definitivo della cauzione prestata dalla cessata esattoria comunale.

Relazione del delegato comunale nella Commissione forestale della provincia.

Società italiana pel progresso delle scienze. — Dal senatore Cannizzaro

Fiorelli siamo pregati di pubblicare la seguente comunicazione:

Il segretario [illegible] della Società italiana pel progresso delle scienze ci prega di informare i signori soci, che mancando il Comitato degli esatti indirizzi di molti di essi, non è stato possibile di fare un regolare invio del volume degli atti del Congresso di Palermo. I signori soci a cui non fosse pervenuto il volume sono quindi pregati di dirigerne richiesta per lettera alla libreria Manzoni, Roma, incaricata della distribuzione.

Società di ginnastica. — La presidenza della Società nazionale di ginnastica, scherma e tiro a segno pubblicò la seguente circolare:

Roma, 9 dicembre 1879.

La Società nazionale di ginnastica, scherma e tiro a segno, sorta in Roma nell'intendimento di propagare e diffondere le discipline ginnastiche, quantunque abbia avuto vita da modesti principii, pur tuttavia, mediante l'opera patriottica de' suoi soci, potè provvedersi di locali sufficienti per le esercitazioni di scherma e di ginnastica, nonchè di abile personale insegnante ed essere così in grado di rendere, fin dal corrente anno, qualche servigio al paese.

Ma a continuare l'opera educativa che forma la meta delle sue aspirazioni, è necessario che tutti i cittadini e specialmente quelli che già fanno parte della nostra Società, consacrino le loro cure al suo progresso, affinchè, accresciuti i mezzi di cui dispone, essa possa con maggior efficacia farsi promotrice di tutte quelle virili esercitazioni, che hanno per iscopo di preparare alla patria cittadini operosi, robusti e valorosi soldati.

Però questo Consiglio direttivo si rivolge a voi, egregi consoci, perchè vogliate concorrere a raggiungere il nobile fine, essendochè esso dipende dall'opera costante e concorde di tutti.

E per dimostrarvi come la nostra Associazione sia degna del vostro aiuto, gioverà il ricordare che, nonostante il breve periodo della sua esistenza e le gravi difficoltà che si dovettero superare, essa possa già offrire ai soci una [illegible] sale di ginnastica e di scherma, e nel [illegible] dicembre sia disposta ad aprire un [illegible] particolare di ginnastica per comodo dei [illegible] soci e per tutte le famiglie che vorranno mandare i loro figli alla Palestra (Vedi [illegible] che segue).

Altre lezioni per gli adulti ed anche per le [illegible] potrebbero istituirsi quando si ricevesse un numero sufficiente di domande.

Malgrado gli studi fatti e le cure particolari [illegible] nostri colleghi, non si è ancora potuto [illegible] il tiro a segno, a motivo delle ingenti [illegible] impianto per un bersaglio; ma, ciò [illegible], abbiamo fiducia, mercè anche gli [illegible] del ministero della guerra, di attuare fra [illegible] delle esercitazioni di tiro in locali provvisori, e ci speriamo grande e volenteroso il [illegible] dei soci e di tutti i cittadini.

Intanto la nostra Società ebbe già dal Governo una lusinghiera prova di stima e di fiducia, essendole stata affidata, con R. decreto 27 maggio 1879, la scuola magistrale, per formare [illegible] maestri per le scuole secondarie del Regno, scuola che fu frequentata con profitto da [illegible] allievi, di cui alcuni di lontane provincie.

Ora questo Consiglio direttivo, nel parteciparvi questi fatti che tornano a lode della nostra Associazione, vi raccomanda vivamente di frequentare le scuole sociali e di diffondere le idee educative della Società, onde accrescerne le adesioni e renderla così degna della capitale del Regno.

La Società nazionale di ginnastica, scherma e tiro a segno ha cominciato le sue regolari lezioni giornaliere di ginnastica e scherma dalle ore 8 alle 10 pom. — meno i giorni festivi — nei locali della Società, via Cesarini, n. 8.

I soci pagano un contributo annuo di lire 20. I soci hanno diritto, per sè e per i loro figli alle lezioni di ginnastica, mediante la sovratassa di L. 1 mensile.

Sono pure ammessi alle lezioni di ginnastica, a tenore dello statuto, i non soci, colla retribuzione di lire 3 mensili. I soci e non soci che volessero frequentare le lezioni serali di scherma aggiungeranno una tassa mensile di lire 4. Il socio e figlio di socio che paga la tassa della scherma va esente dalla sovratassa di ginnastica.

Per coloro che non potessero frequentare le lezioni serali o specialmente pei giovanetti, la Società ha stabilito delle lezioni di ginnastica nei giorni di giovedì e domenica, dalle ore 12 alle ore 2 pom., regolate da disposizioni speciali.

Per l'ammissione a queste lezioni speciali di ginnastica è fissata la tassa mensile di lire 3 pei ragazzi da 8 a 12 anni, di lire 5 oltre quest'età.

Per schiarimenti, la segreteria è aperta tutti i giorni, da mezzogiorno all'1 pom. e dalle ore 8 alle 10 di sera.

Il presidente ALLIEVI.

Ricevimento. — Iersera, 10, nelle sale dell'Ambasciata di Spagna presso la Santa Sede ebbe luogo un sontuoso ricevimento per festeggiare le nozze di S. M. il re Alfonso. Gli onori di casa vennero fatti dall'ambasciatore signor De Cardenas e dalla signora De Beguer, consorte del 2° segretario d'Ambasciata.

Furti. — Certa Marrilli Maria, vedova [illegible], dal giorno 9 al 10, derubava entro [illegible] in via Coronari, N. 161, un remontoir d'oro, con catena ed un anello dello stesso metallo, a danno di Ricolchi Flaminio, sarto. Gli oggetti sono del complessivo valore di [illegible].

In casa del sacerdote Guerritano D. Nicola, maestro di scuola, in via Banchi Vecchi, numero 117, p. 3, ieri il facchino Annucci Giuseppe, derubava una scrivania, entro la quale vi era un remontoir d'oro.

Conferenze. — Il prof. Chierici, domenica prossima 14 corrente, terrà conferenza nella sala dell'Argentina ad un'ora e mezzo pomerid. precisa, trattando il tema: *La famiglia.*

Il colpo di cannone. — Dall'egregio Direttore dell'Ufficio centrale di meteorologia riceviamo la seguente lettera:

Preg.mo sig. Direttore,

Roma, 11 dicembre.

Stamane l'artigliere di Castel S. Angelo ha sparato il colpo di cannone 2m 11s,5 dopochè era stato dato il segnale elettrico e caduto il pallone.

Il comandante del forte, colla sua abituale gentilezza, mi comunica in questo istante che la causa dell'errore dipese dacchè 12 cannelli fulminanti vennero di seguito provati senza che dessero fuoco alla polvere.

La prego di far noto ciò al pubblico per mezzo del suo accreditato periodico

Con perfetta stima

Il direttore dell'Osservatorio al Collegio Romano
PIETRO TACCHINI.

Distribuzione di premi. — Domenica, 14 corrente, nel Museo artistico industriale al Collegio Romano, sarà fatta la distribuzione dei premi agli alunni della Scuola d'applicazione annessa al Museo. L'avviso, però, gentilmente trasmessoci non indica l'ora.

Gli organici. — Riceviamo continuamente lettere d'impiegati sulla questione degli organici. E di tanto in tanto ne pubblichiamo qualcuna, affinchè gl'impiegati rimangano persuasi che l'*Opinione* ha sempre a cuore la loro causa. Sventuratamente il detto: *pulsate et aperietur vobis*, riceve nel caso presente una solenne smentita. Gli impiegati sono pur troppo condannati a pascersi ancora per un pezzo di vane speranze... cibo poco nutriente. Noi, ad ogni modo, concediamo l'ospitalità anche alla seguente lettera, perchè l'aver facoltà di lamentarsi è, qualche volta, per chi soffre un conforto:

Roma, 6 dicembre.

Pregiatissimo sig. Direttore,

Ho la sventura d'appartenere alla classe per troppo infelice dei *travet*, percepisco da oltre 16 anni il forte stipendio di lire 1200..., ho moglie e quattro figli e credo siano queste premesse che mi raccomandino alla pubblica stampa guardiana della cosa pubblica.

Sono già tre anni che veniva approvata la legge sul miglioramento degli impiegati, ma non si sa perchè una sola parte di questi usufruiva dei benefici di quella legge, dando in compenso ai rimanenti... larghe speranze. Durante l'alternarsi degli on. Cairoli e Depretis nella commedia presidenziale questa classe diseredata alla quale sventuratamente appartengo ricevette continue... speranze.

Nel giugno scorso vennero finalmente in giro i promessi organici riparatori e si sperava che l'aumento incominciasse a datare dal 1° luglio, ma le mene di partito non permisero ai componenti la Commissione del bilancio del 1878 di occuparsene di proposito per cui nuove... promesse sull'approvazione e certo aumento pel 1° gennaio 1880.

Siamo però arrivati ad oggi quando tutti i bilanci son pronti, veduti e riveduti, ma nessuno sa di organici; solo il presidente della Camera tra uno sbadiglio e l'altro disse che i nuovi organici erano in esame. Già da tre anni in concepimento, sei mesi allo studio, e per l'attuazione quanti altri anni e mesi abbisogneranno?

Per me che non potrò vivere gli anni di Matusalemme ne dispero. Che ne pensa Ella?

Un assiduo.

Conferenze della Società generale operaia. — Proseguendo il corso delle conferenze educative, venerdì prossimo, 12 corr., la conferenza sarà fatta dal signor Capannari Alessandro sul tema: *Sui primordi di Roma.*

Nella domenica successiva lo stesso signor Capannari condurrà quei soci che lo vorranno seguire a visitare gli avanzi del Palatino.

L'appuntamento è alle ore 2 1|2 pom. all'ingresso degli Orti Farnesiani.

Stato civile. — Nati e morti denunciati il 9 dicembre:

Nati 27, compresi 3 nati-morti.
Morti 29, dei quali 7 sotto i sette anni

Morti a domicilio

Coglitore Placido fu Emanuele, di anni 43 — Amarisi Fortunata fu Tommaso, 17 — Caselli Luigi fu Paolo, 68 — Ceci Filippo fu Francesco, 79 — Franceschi Candida vedova Pestrilli, 69 — Pescantini Maria vedova Pozzi, 81 — Vinciguerra Speranza fu Salvatore, 62.

Morti all'ospedale

Luciani Luisa fu Pietro, di anni 15 — Massimi Caterina in Valentini, 29 — Alunni Filomena vedova Visconti, 37 — Raggi Clelia in Bellezza, 30 — Grossi Angelo fu Domenico, 16 — Pacifici Girolamo fu Giuseppe, 75 — Carbonari Angelo fu Serafino, 27 — Loreti Loreto fu Lorenzo, 21 — Gazzetta Zeffirino di Pietro, 35 — Guarnieri Francesco fu Antonio, 83 — De Felici Giuseppe fu Pietro Antonio, 37 — D'Aloisi Gaetano fu Pasquale, 60 — Dada Antonio fu Nicola, 44 — Piacini Felice fu Paolo, 61 — Tardani Marianna, 23.

CRONACA GIUDIZIARIA

Corte d'Assise di Roma

CIRCOLO STRAORDINARIO

Pres. comm. Baccelli — P. M. Borelli
Dif. Bartoccini, Petroni e Alasia.

Processo Mostardi.

Udienza del giorno 11 dicembre.

Boccolini Fortunata (figlia della teste Teresa) ripete press'a poco i fatti raccontati dalla madre, con qualche diversità solo sulla località e la direzione che prese il fuggitivo Mantinori, cioè di averlo visto dirigersi verso Ponte Sisto; di averlo incontrato presso le Carceri Nuove, e che la sentinella che lo inseguì fu quella del vicolo del Malpasso.

Richiamata dal presidente su tali divergenze, essa afferma la sua deposizione.

Padre Vittorio Menghini, generale dell'Ordine dei penitenti.

Pres. Conoscete Teresa Boccolini, ostessa?

Test. Nossignore, non la vidi che quando mi si mostrò dalla giustizia.

Pres. Sa ella che questa od altra donna sia venuta da lei per prendere consiglio circa la rivelazione di un delinquente?

Test. No, signore, non so nulla di ciò, non conosco questa Boccolini, e posso assicurare che mai mi si parlò di questo fatto da alcuno.

Avv. Petroni. Il teste può escludere che in confessione, una donna gli abbia parlato di ciò?

Pres. Teresa Boccolini, è questo il vostro confessore?

Bocc. Teresa. Sì, signore, a lui mi confessai, e se vuole lo autorizzo a dire la verità.

Avv. Petroni. Si sa che un confessore ha la facoltà di ricusarsi di palesare ciò che gli si disse in confessione.

Pres. Ma la Boccolini lo autorizza di dirlo.

Test. Io nulla so, non posso rispondere diversamente.

Pres. Nè la sì nè in no?

Test. Come uomo nulla so, e nulla conosco.

Pres. Dunque non parla come confessore?

Test. No. (Mormorio e sensazione)

Avv. Bartoccini. Chiedo si noti che il teste disse: « come uomo nulla so. »

Cancellieri Augusto. Abitai all'osteria della Boccolini, alla quale ero debitore di una piccola somma, e una sera, che non posso precisare, Fortunata venne da me in Trastevere per ritirare ciò che avanzava. Ma non fu nel mese di novembre, chè l'ultimo residuo lo pagai nell'estate del 74.

Pres. Sapete se fosse venuta in novembre la Fortunata a cercare di voi?

Test. No, signore. Neppure mia moglie la vide perchè me lo avrebbe detto.

Pres. Fortunata, voi diceste che andaste la sera del 12 novembre.

Fortunata Boccolini. Sì, signore, ma egli non c'era; trovai la moglie, la quale mi doveva 10 soldi.

Test. (dietro domanda dell'avv. Bartoccini). Forse vi sarà stata, ma non lo credo, perchè mia moglie me lo avrebbe detto.

Boccolini Teresa. Faccio notare che, per avere quanto mi spettava, dovetti aspettare due anni, e che ancora ne avanzo. (Ilarità)

Pres. È vero?

Test. Nossignore, io pagai.

Peti Adriano, barbiere.

Pres. Nel 12 novembre 74, foste chiamato all'osteria del Moscherino, per tagliare i baffi e la mosca ad un operaio?

Test. All'osteria ci andai qualche volta a fare la barba, ma non ricordo e non posso dire il giorno.

Gidoni Annunziata, sorella della Lucia. La sera dell'assassinio stavo in fontana a lavare, sentii delle grida, guardai, e vidi il Flavini ferito circondato da molta gente, poi fu messo in una *botte* e portato via.

Pres. Non lo trattennero un poco sulla piazzetta?

Test. Nossignore; io dico la verità, io dico la sola verità, io dico tutta la verità. (Ilarità generale.)

Pres. Dunque non vi era?...

Test. Nossignore, io vidi...

Pres. Figlia mia, lascia parlare anche me. (Risa.) Chi vi era colà?

Test. Prima eravamo in tre, io, quello che aveva raccolto il coltello ed un altro, poi venne altra gente; messo il ferito in *botte* lo interrogai più volte ma il poveretto non rispose. Lo accompagnai anch'io sino alla porta dell'ospedale.

Pres. Non fu posto prima, appena ferito, sopra una sedia?

Test. Sì, ma per un piccolo tratto di strada; poi quasi subito lo mettemmo in botte, ed io gridai: « Tocca, cocchiere! » (Risa)

Pres. Ma lo tratteneste a sedere per qualche tempo sulla piazzetta.

Test. No, signore; fu portato subito via.

Pres. Fortunata, voi diceste che vedeste il ferito per qualche tempo sulla sedia, circondato da persone?

F. Boccolini. Sì, signore.

Pres. Gidoni, sentite?

Test. No, signore; sulla sedia non vi stette che un momento solo.

Pres. Per terra non vedeste del sangue?

Test. Non guardai.

Pres. Chi lo pose in botte?

Test. Quello che aveva il coltello; lo prese come un abbracchio e lo mise dentro.

Posso andare a casa ora? (Ilarità).

Pres. Per ora no.

Giambattistelli Carlotta.

Pres. Voi e vostro marito eravate debitori verso l'ostessa Boccolini?

Test. Sì, signore.

Pres. Chi veniva da voi a prendere gli acconti?

Test. Ora la madre, ora la figlia, ed anche Meconi.

Pres. In novembre venne la Fortunata?

Test. Non ricordo, in estate sì — ma in novembre mi pare di no.

Pres. La Fortunata disse che venne da voi, e che anzi voi la accompagnaste sino a Ponte Sisto?

Test. Sì, mi ricordo questa circostanza, ma fu di estate, lo stirava quando venne.

Pres. Fortunata sentite cosa dice? Fu in estate?

Fort. Quello che ho detto è la verità; non voglio dannare l'anima mia. Forse non si ricorda.

Achille Flavini, fratellastro dell'ucciso.

Pres. Sapete se vostro fratello ebbe questione con un lavorante muratore a ponte S. Angelo? (Allude a Mantinori).

Test. No signore, non mi disse nulla.

Pres. Vittoria Squassetti (la vedova) vostro marito vi disse nulla di ciò?

Squassetti. Non mi disse nulla, non mi diceva mai niente.

Pres. (ad Achille Flavini) Sapete se Luigi aveva questioni con la matrigna?

Test. No signore, allora ero giovane, e nulla sapevo.

Alle 11 1|2 l'udienza è sospesa sino ad un'ora e mezza.

(Continua)

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

La sera del 12 e 15 dicembre ricorrendo il 25° anniversario della proclamazione del dogma della Immacolata Concezione di Maria patrona della Società musicale romana, questa darà un saggio di musica sacra a grande orchestra sotto la direzione dei maestri cav. Moroni e marchese Theodoli. Si eseguiranno i seguenti pezzi:

Moroni, *Cantata* in onore della Immacolata Concezione — Theodoli, *Capriccio sinfonico* — Aldega, *Ave Maria* — Gounod, *Il Venerdì Santo* — Haendel, *Cori del Messia.*

La beneficiata del signor Pasta aveva chiamato al Valle un pubblico numeroso. Ma i *Falsi galantuomini* furono accolti sfavorevolmente e a stento giunsero in fine.

Spettacoli del 12 dicembre

Valle. — *Cecilia*, dramma nuovissimo di P. Cossa (ore 8).

Politeama. — Compagnia equestre A. Shur (ore 7 1|2).

Metastasio. — *Il piccolo Faust* — *La Stella lucente* (ore 7 e 9 1|2).

Quirino. — *La Fiera di Senigallia* (ore 6 e 9 1|2).

Goldoni. — Trattenimento di marionette (ore 4 1|2 e 8).

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

R. marina. — Leggiamo nell'*Italia Militare*:

La regia cannoniera *Scilla* ha lasciato Bahia l'8 corrente dirigendo per Rio Janeiro. La salute a bordo è buona.

La regia cisterna *Verde* partita da Portoferraio l'8 andante giunse lo stesso giorno a Spezia.

Il 9 partì da Genova la corvetta americana *Quinnebang* e l'indomani approdò a Siracusa la corvetta ottomana *Seddebohir.*

Fatto grave. — Leggesi nella *Venezia*, 10:

L'altro ieri giunsero da Milano e da Padova due ispettori delle ferrovie, i quali nella cassa del gestore della nostra stazione verificarono un ammanco di lire 38,000. Ieri stesso il gestore signor Wohlmann si costituiva in carcere confessando di avere distolto in più riprese quel vistoso importo spintovi da necessità famigliari.

Il fatto produsse una penosissima impressione poichè il signor Wohlmann era favorevolmente conosciuto.

Egli ha 38 anni ed è ammogliato con figli!

Cenni necrologici. — La *Voce della Verità* annunzia la morte di monsignore Luigi Barbato-Pasca, vescovo di Alife.

— Il *Corriere delle Marche* annunzia la morte del cav. Rondanini, intendente di finanza nella provincia di Ancona.

PUBBLICAZIONI

Il fascicolo 1° dicembre della *Rassegna nazionale* di Firenze contiene:

I primordi del risorgimento italiano. Lettere inedite di Cesare Balbo a Massimo d'Azeglio (1840-1849) — Gino Capponi, di A. G. — Necessità di conservare nei centri minori le istituzioni loro proprie, di P. Sabbatini — Italiani in Africa, di A. Asteri — La musica sacra in Verona, di G. C. Giuliari — L'èra neozoica in Italia, di A. Stoppani — Il partito conservatore e il nuovo libro del senatore Jacini — Rassegna bibliografica — Rassegna politica.

NOTIZIE ULTIME

Camera dei deputati

La Camera ha oggi chiusa la discussione generale del bilancio del ministero di grazia, giustizia e culti. L'on. Mazzarella rispose a molte delle accuse dell'on. Salaris contro alla magistratura, e l'on. Melchiorre, relatore, riassunse la discussione, dando schiarimenti su alcune questioni trattate dai vari oratori.

Gli on. Indelli, Trompeo, Garau, Salaris, Parenzo parlarono per fatti personali.

L'on. Villa, ministro guardasigilli, ebbe poi la parola, e, colla sua ben nota eloquenza, trattò molte delle questioni che erano state oggetto della lunghissima discussione. Circa alla inamovibilità dei magistrati, espose idee liberalissime e dichiarò che perfino in Turchia questo principio è riconosciuto; Confutò le considerazioni dell'onorevole Taiani contro la nomina della Commissione consultiva che deve coadiuvare l'opera del ministro circa al personale, e disse che, ammirando la fermezza e la sicurezza che di se stesso mostra avere l'on. Taiani, non può credersi infallibile, e reputa, quindi, necessario circondarsi di consigli, i quali non scemano punto la responsabilità ministeriale.

Contro l'accusa di partigianeria lanciata dall'on. Salaris alla magistratura fu energica la protesta dell'on. guardasigilli, il quale espose poi le sue idee sulle questioni concernenti l'ordinamento giudiziario.

L'on. Taiani, parlando per fatto personale, dichiarò che il guardasigilli sfuggì, colle formule oratorie, alle questioni da lui poste e disse d'aver fede che gli onorevoli Depretis e Magliani, suoi colleghi nel terzo gabinetto Depretis, saranno all'on. Villa consiglieri d'energia e di fermezza verso la magistratura.

L'onor. guardasigilli replicò respingendo, con calorose parole, l'eccitamento a presumere soverchiamente di se stesso e ripetendo d'insistere nel concetto della Commissione consultiva.

Domani si discuteranno i capitoli del bilancio del ministero della giustizia.

L'on. ministro della guerra, rispondendo ad una interrogazione dell'onorevole Ungaro, dichiarò di non aver avuto finora conferma ufficiale della notizia data dai giornali della morte per freddo, d'una sentinella al forte di Belvedere di Firenze.

In fine della seduta, l'on. Nicotera sollevò un incidente a proposito della riforma elettorale. Egli osservò che il ministero non mostra più l'antica premura di veder discusso quel progetto e propose che si mettesse immediatamente all'ordine del giorno. Gli on. Villa e Baccarini dichiararono che il ministero è concorde nel volere la sollecita discussione della riforma elettorale. Avendo l'on. Toaldi osservato che erano assenti il presidente del Consiglio e il ministro dell'interno, l'on. Nicotera acconsentì a rinviare a domani la decisione sulla sua proposta.

Convenzioni commerciali

Il presidente del Consiglio ha oggi presentato alla Camera il progetto di legge per la proroga delle convenzioni commerciali colla Francia, Svizzera, Belgio e Inghilterra e ne ha chiesta ed ottenuta l'urgenza.

L'on. Incontri presentò la relazione sulla convenzione commerciale tra l'Italia e la Serbia.

Tasse di registro e bollo

L'on. Leardi presentò alla Camera la relazione sul progetto di legge per modificazioni delle tasse di registro e bollo.

Commissione generale del bilancio

La Commissione generale del bilancio, riunitasi iersera, ha respinto la proposta degli on. Crispi e La Porta di sopprimere l'Amministrazione del fondo per il culto.

Ha invece approvato un ordine del giorno proposto dagli on. Crispi e Maurogònato, con cui s'invita il governo a presentare un progetto di legge per migliorare l'Amministrazione suddetta.

Notizie parlamentari

Questa mattina (11) si sono riuniti i soli Uffici IV e VIII per condurre a termine l'esame dei progetti di legge concernenti la convenzione colla Compagnia *Eastern Telegraph* per l'immersione e manutenzione di un cordone elettrico sottomarino fra le isole di Sicilia e Lipari, e l'altra colla Società inglese Peninsulare ed Orientale per un regolare servizio di navigazione a vapore fra Venezia e Brindisi, in coincidenza coi servizi per Alessandria d'Egitto.

Le Giunte sui detti progetti di legge rimangono quindi composte: per il primo degli on. Fiorena, Favara, Berti Domenico, Fili-Astolfone, Romeo, Mascardi, Billia, Brunetti e Garibaldi Menotti; e per il secondo degli on. Costantini, Del Zio, Varè, Cocco-Ortu, Maurogònato, Maldini, Morini, Toaldi e Antongini.

Ieri si costituirono le Giunte dei due seguenti progetti di legge:

Leva marittima dell'anno 1880 sulla classe dei nati del 1859: presidente l'on. Carcani, e segretario e relatore l'on. Baratieri.

Nuova modificazione dell'articolo 24 della legge 4 marzo 1877 sulla pesca: presidente e relatore l'onor. Varè, e segretario l'onor. Maurigi.

La Commissione generale del bilancio designò l'onorevole Damiani a relatore dello schema di legge per la convalidazione di decreti reali di prelevamenti di somme dal fondo per le spese impreviste per l'anno 1879; e l'onor. Salaris a relatore di quello sul dazio d'importazione degli olii minerali e di resina.

Nella riunione di questa mattina la Giunta delle elezioni ha eletto a primo scrutinio a suo presidente l'onor. Morini.

Ha quindi discusso nuovamente l'elezione del collegio di Cicciano deliberando di proporre alla Camera la convalidazione nella persona dell'onor. Gabriele Rauelli.

CORRISPONDENZA TELEGRAFICA

dell'*OPINIONE*

Napoli, 11. — Iersera si radunarono nel gabinetto del sindaco oltre a 40 persone, tra banchieri, possidenti, industriali, operai e consiglieri.

Lo scopo della riunione era discutere i mezzi di aiutare le piccole industrie locali, come quelle che sono fonte di ricchezza e di benessere per il paese e di incivilimento per gli operai. Si convenne che questi aiuti si possono dare mediante la creazione di scuole d'arti e mestieri, mediante l'instituzione di Banche popolari, non che per via di Mostre, con cui si facciano conoscere i prodotti locali, e per via di premiazioni.

In altra adunanza, poichè fu ammesso il principio, si discuterà dei modi di attuarlo. La riunione si sciolse a mezzanotte.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 10. — La riunione del Boulevard non fu tenuta.

La neve ed il freddo continuano ad essere eccessivi.

Le comunicazioni sono difficilissime.

Il prezzo delle derrate aumenta a Parigi.

Madrid, 10. — Il nuovo ministero si è presentato alla Camera.

Canovas dichiarò che la redazione del progetto riguardante le riforme economiche nell'isola di Cuba fu la causa della crisi; disse che il gabinetto attuale, come il precedente, sosterrà l'abolizione della schiavitù, proporrà una nuova formola di transazione per gli interessi della penisola e di Cuba, e che presenterà presto i progetti relativi a Cuba. *(Applausi)*

Madrid, 10. — Non avendo Canovas risposto immediatamente ad una interpellanza sui motivi della crisi ministeriale, sorse alla Camera un tumulto, per cui il presidente dovette coprirsi e levare la seduta.

Madrid, 10. — La *Correspondencia* annunzia che quindici generali hanno dato le loro dimissioni.

Cairo, 10. — Gordon pascià scrisse al governatore di Massaua, annunziando che oggi arriverà a Massaua oggi stesso.

Cairo, 11. — Gordon pascià è giunto sano e salvo a Massaua.

Londra, 10. — La Regina Vittoria ordinò che sia eretta una croce sul posto ove cadde il principe Luigi Napoleone.

Washington, 10. — Fu presentata alla Camera una mozione che proibisce la poligamia.

Londra, 11. — Il *Times* dice che la situazione nell'Afganistan è tale da consigliare uno sgombero immediato, mentre è ancora possibile di farlo con onore e sicurezza; più tardi noi non avremo più la scelta.

Lo *Standard* dice che Valajeff cadde in disgrazia. Lo czar gettò nel fuoco il progetto di riforme, dicendo che occorrono uomini di azione e non dottrinari.

Lo stesso *Standard* ha da Costantinopoli:

« I commissari greci rinunziarono a lasciare Costantinopoli. È probabile un accordo diretto fra la Grecia e la Turchia, senza l'intervento delle potenze. »

Aden, 9. — Proveniente da Bombay, è passato, diretto per Napoli, il postale *Arabia*, della Società Rubattino.

ULTIMI DISPACCI

Napoli, 11. — Ieri sera ristabilissi la comunicazione ferroviaria con Foggia.

La neve sul binario è alta 1 metro e 40 centimetri.

Cagliari, 11. — Scrivesi da Tunisi all'*Avvenire di Sardegna* che il bey invia una missione straordinaria al re di Grecia. La missione giungerà a Livorno il giorno 13.

Buenos Ayres, 8. — È partito oggi per Genova il postale *Europa*, della Società Lavarello.

Vienna, 11. — La Camera dei deputati approvò in seconda lettura il progetto per l'unione doganale dell'Istria e della Dalmazia coll'Austria e coll'Ungheria.

Si discusse quindi la mozione che invita il governo a presentare per la fine del 1881 il progetto relativo alla soppressione del porto franco di Trieste.

Questa mozione fu approvata con un emendamento, il quale stabilisce che la soppressione del porto franco di Trieste dovrà aver luogo simultaneamente alla soppressione del porto franco di Fiume.

I deputati Teuschl e Wittman parlarono contro la mozione, facendo risaltare i pericoli pel commercio di Trieste, qualora si sopprima il porto franco.

Berlino, 11. — Il conte Schouvaloff è arrivato e fu ricevuto dall'imperatore e dal principe ereditario. Il conte Hatzfeld ritornerà questa sera da Varzin.

Parigi, 11. — Seduta della Camera. — Il ministro Lepère presenta la domanda per un credito di 5 milioni per gl'indigenti di Francia, e soggiunge che, se questa somma è insufficiente, il governo non esiterebbe a presentare una nuova domanda.

La Camera decide che la discussione abbia luogo immediatamente.

Larochefoucauld, della destra, chiede che si ripartiscano i fondi fra i Comitati ufficiali di beneficenza e i Comitati privati per la distribuzione dei soccorsi.

Lepère dice che è impossibile di consultare tutti gli uffici di beneficenza, e che saranno istituite alcune Commissioni per provvedere ai bisogni urgenti; la Commissione centrale di Parigi ripartirà i fondi fra i dipartimenti, secondo i bisogni.

Cuneo d'Ornano, bonapartista, domanda la garanzia di un controllo per la ripartizione dei fondi, esprimendo il timore che essi servano ad uno scopo elettorale.

Altri deputati bonapartisti domandano soccorsi per i piccoli proprietari delle campagne.

Lepère chiede un voto di fiducia per la ripartizione, di cui assume la responsabilità.

Respinti tutti gli emendamenti, il progetto del governo è approvato con 324 voti contro 3.

BORSE DI COMMERCIO

Roma	10	11
Rendita Italiana 5 0|0	80 22	80 32 1|2
Rendita Ital. em. 1860-64	— —	95 57
Prestito Romano Blount	— —	— —
Detto Rothschild	90 40	90 70
Detto Nazionale	— —	— —
Imprestito piccoli pezzi	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obbl. Beni Eccles. 5 0|0	— —	— —
Obbl. municipali di Roma	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Credito fond. San Spirito	468 —	468 75
Strade ferrate romane	— —	— —
Soc. Rom. Miniere di ferro	— —	— —
Anglo-Romana ill. a gaz	701 —	— —
Soc. acqua Pia ant. Marcia	— —	— —
Obl. Alta It. F. Pontebba	— —	— —
Obbl. F. Sarde n. em. 3 0|0	— —	— —

BORSA DI ROMA

11 dicembre (ore 2 1|4 pom.)

Le disposizioni furono anche oggi molto buone nella Rendita, che venne contrattata da 91 85 a 91 87 1|2 f. m. e a 89 35 ex coupon per contante.

In leggero aumento il prestito Rothschild pagato 90 70.

Blount e Cattolico invariati, il primo 95 50, il secondo 95 60.

Le azioni della Banca Romana 1348 nominali.

Sempre in favore le Generali che fecero un altro passo in avanti, dando luogo a transazioni animate da 580 a 580 50 f. m.

Migliorate le Cartelle fondiarie del Banco Santo Spirito pagate 468 75.

Le azioni del gas 706 nominali.

Stazionari i cambi.

Francia 3 mesi 111 77 1|2.
Id. *Chèques* 112 05.
Londra 3 mesi 28 22.
Oro 22 53.

Firenze	10	11
Rendita italiana 5 0|0	— —	— —
Napoleoni d'oro	22 30 c	22 36 c
Londra 3 mesi	28 25 a	28 27 -
Francia a vista	112 70 ch.	112 60 ch.
Imprestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Azioni Banca Nazionale	— —	422 1|2 fm
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Obbligazioni delle	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito mobiliare	— —	— —
Azioni Fondiarie	— —	— —

Osservazioni	10	11
Ren. 5 0|0 god. 1° luglio	91 77 1|2 fm	91 85 fm

Parigi (ore 3,10 p.)	10	11
Rendita franc. 3 0|0 amm.	84 05	83 95
» » »	82 50	82 35
» » 5 0|0	115 08	115 02
Rendita italiana 5 0|0	81 45	81 35
Ferrovie lombardo-venete	178 —	175 —
Obblig. ferr. V. E. (1863)	265 —	264 —
Ferrovie romane, azioni	120 —	120 —
Obbligazioni lombarde	262 —	263 —
Obbligazioni romane	318 —	318 —
Londra a vista	25 23	25 23 1|2
Cambio sull'Italia	11 3|8	11 3|8
Consolidato inglese	97 5|16	97 5|16

Vienna	10	11
Mobiliare	280 25	270 20
Lombarde	80 50	80 30
Banca anglo-austriaca	139 25	138 70
Austriache	268 60	266 50
Banca nazionale	836 —	836 —
Napoleoni d'oro	9 31	9 31
Argento	100 —	100 —
Cambio sopra Parigi	46 20	46 25
Cambio sopra Londra	116 55	116 10
Rendita austriaca	70 30	70 45
» » in carta	68 67	68 87
Union-Bank	97 20	96 80
Rendita austr. nuova (oro)	80 80	80 95

Berlino	10	11
Mobiliare	487 —	486 —
Austriache	466 50	466 —
Lombarde	140 —	139 —
Cambio su Londra (3 mesi)	20 25	20 25
Rendita italiana	79 80	79 80

Londra	10		11	
Cons. inglese	97 1|4 a	— —	97 5|16	—
Rendita ital.	80 1|2 a	— —	80 3|8 a	—
Spagnuolo	15 5|8 a	— —	15 3|4 a	—
Turco	10 1|4 a	— —	9 7|8 a	—
Egiz. nuovo	61 1|2 a	— —	61 1|8 a	—
Ottomano (71)	56 1|2 a	— —	56 1|4 a	—
Argento fino	52 5|8 a	— —	52 5|8 a	—

F. D'ARCAIS, Direttore
Reinaldo Giovani, *Gerente.*

Tipografia dell'*Opinione*

INSERZIONI A PAGAMENTO
in quarta pagina la linea di 7 punti Centesimi 80 — in terza pagina dopo la firma del gerente Lira UNA e Centesimi 25 la linea o spazio di linea di 8 punti. — Indirizzarsi esclusivamente alla Ditta A. Manzoni e C. in ROMA, Via Pietra, 91 — MILANO, Via della Sala, 14 — PARIGI, Rue du Faubourg Saint-Denis, 65.
CATALOGO GENERALE
DELLA CASA
A. MANZONI E C.
SEZIONE PROFUMERIE
Continuazione al N. 337.
E
Elixir dentifricio del dott. Jhon Evans di Parigi N. 1
Odontalgico di S. Maria Novella di Firenze
Estratto d'Opopanax di Delettrez, profumo soavissimo
Estratti profumo di Delettrez preparati colle migliori essenze assortiti come segue: Ambra, Bouquets, Cuoio di Russia, Eliotrope, Fieno, Gelsomino, Jockey Club, Kananga, Magnolia, Marescialla, Miele, Millefiori, Mussolina, Muschio, Pachouly, Ylang-Ylang, Reseda, Rosa, Vaniglia, Verbena, Violetta, Spring-Flower, ec. in flaconi
Atkinson di Londra in flacconi grandi
Rigaud e C, in flaconi speciali
Rimmel di Londra, mod. a zampillo
Estratto di Tuberosa Landriani
F
Farina d'Amandina alla Violetta di Pinaud per ammorbidire e imbianchire le mani
Fluido Keller preparazione americana, utilissima per distruggere le macchie della pelle, impedire lo sviluppo dei bitorzoli, delle lentiggini e serpiggini
Fotocromo Rimmel per tingere i capelli e la barba
Fontanella di Flora di G. Bohm spruzza profumi
G
Glicerina Fay profumata per ammorbidire le mani e per le screpolature prodotte dal freddo
Gocce del dott. Thompson per tingere la barba ed i mustacchi
Grappolo d'uva: ogni grano contiene un profumo diverso
Grasso d'orso profumato di Rimmel
H
Hydrocerasine Maurel igienico per la toeletta delicata delle dame
L
Latte Antifelico di Candes per le macchie della pelle, anche prodotte da gravidanza
Lustrine Delettrez all'opopanax per dare il lucido ai capelli
Lilionese di Rhode e C. di Berlino, rimedio alle impurità della pelle, lentiggini, macchie del vaiuolo, ecc.
Lozione balsamica di rosmarino e glicerina per rinforzare la capigliatura e pulire la testa
(Continua)
Dirigersi alla intestata Ditta A. Manzoni e C.
In ROMA, via di Pietra, Numero 91 — MILANO, via della Sala, Numero 16
Spedizione nel Regno contro vaglia postale indicando la stazione ferroviaria più vicina al paese di destinazione
THÈ DELLA CHINA
DI PRIMISSIMA QUALITA'
Deposito presso le droghe̲rie G. ACHINO
TORINO, Piazza S. Carlo - ROMA, Piazza Montecitorio, 416
MASSIMO BUON PREZZO
CALZE PER VENE VARICOSE
espulsive, elastiche
FABBRICA INGLESE - QUALITÀ SOPRAFFINA
Tutti i suddetti articoli aumentano il costo dopo il numero otto centesimi 50 cadaun numero.
Deposito da A. Manzoni e C., via della Sala, N. 16, Milano, Roma stessa Ditta Via di Pietra, 91. Contro vaglia postale si fa spedizione in ogni parte d'Italia ove siavi stazione ferroviaria.
VERO ESTRATTO DI CARNE
BUSCHENTHAL
il migliore, il più puro e il più a buon mercato di tutti gli Estratti di Carne messi in commercio
Deposito generale per l'Italia e vendita tanto all'ingrosso che in dettaglio da A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 16, Angolo di via S. Paolo; Roma, stessa Ditta via di Pietra, 91.
Spedizione in ogni parte d'Italia ove sia stazione ferroviaria dietro rimessa di vaglia postale anticipato.
NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI
Preparato nel Laboratorio Chimico DELLA FARMACIA DELLA LEGAZIONE BRITANNICA
Firenze, Via Tornabuoni N. 17.
PREZZO LA BOTTIGLIA L. 3. 50.
Biberone o Poppatoio TOMPSON
Biberone Mathers
Tiralatte
Tiralatte A SERBATOIO
Tiralatte americano
Tiralatte Mathers
Deposito e vendita da A. MANZONI e C., via della Sala, 16, angolo di Via S. Paolo in Milano.
In Roma stessa Ditta Via di Pietra, 91, che ne fa la spedizione in ogni parte d'Italia contro rimessa di vaglia postale anticipato.
CUSCINI AD ARIA
IN
GOMMA ELASTICA BIANCHI
PER AMMALATI E VIAGGIATORI.
Deposito generale in Milano da A. MANZONI e C., via della Sala, 16; Roma, stessa Ditta, via di Pietra, 91.
CURA DELLA FEBBRE SENZA CHININA
Vino antipiretico
del dottor Boujean
Vendesi all'ingrosso ed al dettaglio da A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 16, angolo di via S. Paolo — Roma, stessa Ditta, via di Pietra, 91.
CALORIFERI FRANCESI
CASA GENESTE E HERSCHER
CHIESE, PALAZZI, ALBERGHI, OSPITALI, SCUOLE, OPIFICI.
Calore salubre - Calore rapido - Calore economico.
NESSUNA RIPARAZIONE.
Deposito a Milano A. Manzoni e C., via della Sala, 16, e a Roma, stessa Ditta, via di Pietra, 91.
All'Esposizione Universale d'Igiene di Bruxelles questi apparecchi ottennero la più alta distinzione la medaglia di prima classe.
ACETO DI TOELETTA
DI
JEAN-VINCENT BULLY
67, rue Montorgueil, Parigi
MEDAGLIA ALL' ESPOSIZIONE UNIVERSALE DEL 1867
SOLO ACETO RICOMPENSATO
Modello della contro-etichetta.
Vedere l'Istruzione unita al Flacone
Deposito generale da A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 16 — in Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91.
Porte-Remède Raynal
INJEZIONE
REYNAL, Farmacista, rue Marbeuf, 77, à Paris.
Deposito generale: A. MANZONI e C., Milano.
MANUALE ECLETTICO
DI
RIMEDI NUOVI
di GIOVANNI RUSPINI
Ottava edizione
Un vol. in-16 di 800 pagine, L. 7.
MALATTIE
DEGLI OCCHI E DELLE PALPEBRE
Infiammazioni acute e croniche della maglia dell'occhio
Scolo sieroso e purulento
ITALIAN CONDENSED MILK COMPANY
LATTE CONDENSATO
della Società ROHRINGER MYLIUS e C., Milano
Ad ogni scatola va aggiunto il modo di usarlo. — Prezzi in Milano Lire 1. 20 la scatola di 1/2 Kilo
Agenti principali per l'Italia PAGANINI e VILLANI, Milano.
Agenti in Roma Sig. Cesare Signorelli, via Arco della Ciambella 19. — e A. MANZONI e C., via di Pietra 91, nonchè da tutte le principali droghe̲rie del Regno. (2)
LA RINOMATA
Acqua Antipoliaca
(contro la Canizie)
preparata dai fr.lli ARDUINI
LE MADRI e le istitutrici che desiderano formare dello bravo e buone massaie
PARISINE
Acqua di bellezza per la capigliatura
ALTHÆINE
Cold Cream del d.r Seguin.
FERRO BRAVAIS
Deposito generale per tutta l'Italia A. Manzoni e C., Milano, via della Sala, 16, angolo di via San Paolo — Roma, stessa Ditta, via di Pietra, 91.
Diffidare delle numerose contraffazioni.
(2)
CALAMO
SPECIALITA'
di Agostino Rainoldi
Fornitore della Real Casa
MILANO, Corso Vitt. Emm., 32
Amaro
Digestivo
Prezzo L. 4 la bottiglia — L. 2 50 la mezza.
VERA
ACQUA DI BOTOT
solo DENTIFRICIO APPROVATO
dall'Accademia e dalla Facoltà di Medicina DI PARIGI
POLVERE DI BOTOT
DENTIFRICIO ALLA CHINA-CHINA
Aceto di Toeletta - La Sublime - Acqua da Toeletta
SCONTO AI RIVENDITORI
DENTIFRICIO REALE
di M. GABRIEL, dentista a Londra
Scatola di porcellana, Lire 2 50.
CEMENTO BIANCO DI GUTTA PERCA
dello stesso autore per empire i denti bucherati dalla carie.
Lire 2 50 la scatola
FEBBRI, LANGUORI, MANCANZA D'APPETITO
Non più Copaive! Non più Mercurio!
GUARIGIONE ISTANTANEA RADICALE
dalle Gonorree le più invecchiate e delle perdite bianche, ecc.
COLLA
INJECTION BARRAJA
VRAIE INFAILLIBLE
ed i CONFETTI ANTIBLENNORRAGICI.
Depostio e vendita per l'Italia da A. MANZONI e C, via della Sala 16, Milano. In Roma stessa Ditta via di Pietra 91. Spedizione in ogni paese contro rimessa di vaglia postale ove siavi stazione ferroviaria.